Anno XXXVII - N° 727 - Novembre 2024

Livorno nonstop

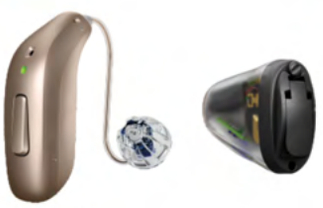
WWW.LIVORNONONSTOP.IT Mensile indipendente «strettamente» livornese - O M A G G I O

Piazza Repubblica-Foto di Carlo Damari

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI
Livorno Ardenza
via U.Mondolfi, 13
0586 015056

PROVA
GRATIS

I NUOVI
APPARECCHI ACUSTICI MAICO
NATI PER L' ASCOLTO ANCHE
IN SITUAZIONI RUMOROSE
O QUANDO PARLANO PIÙ PERSONE



Forma

Numero Verde
800 168-546
maicoapparecchiacustici.it

CONTROLLO DELL' UDITO
SEMPRE GRATUITO

il Romito

Aperte le prenotazioni
per Pranzo di Natale e
Cenone di Capodanno

Via del Littorale 274 - Livorno Cell. 331.4640400 www.ilromito.it

Dove mangiare il Cacciucco Senza Lische secondo l'Antica Ricetta di Nonna Diva!

Bioraffineria: + lavoro - emissioni

(bidam) - Da vecchio *stanicino* che ha percorso l'intera vita lavorativa al Reparto Spedizioni della Raffineria - prima ancora Anic, poi Stanic, AgipPlas, Agip Petroli e, infine, Eni -, non può che fare grande piacere la notizia della posa simbolica del primo mattone per la costruzione della nuova bioraffineria, la terza in Italia dopo quelle di Porto Marghera e Gela.

Il nuovo impianto utilizzerà la tecnologia Ecofining per trattare materie prime di scarto, residui agroalimentari e oli vegetali non in competizione con la filiera alimentare e realizzare biocarburanti HVO per il trasporto su gomma, aereo e anche marino e ferroviario. Una netta trasformazione industriale quindi rispetto al passato che allontana la minaccia di chiusura, più volte ventilata, dello stabilimento e dà sicurezza (finalmente) al futuro dei lavoratori dopo lo scempio delle grandi fabbriche che Livorno ha visto chiudere una dietro l'altra, dalla Spica alla Motofides, dalla Sice alla Ginori, dalla Cmf fino al Cantiere Orlando, e solo per citare i più grandi siti industriali.

Inoltre, il nuovo impianto avrà emissioni decisamente inferiori e contribuirà alla 'decarbonizzazione' dei trasporti, una delle sfide più importanti per la lotta ai cambiamenti climatici.

La raffineria, che tra l'altro ha festeggiato i suoi 85 anni di vita, è dunque viva e vegeta. Una buona, anzi ottima, notizia per tutta la città e l'indotto, in totale un migliaio di lavoratori. ■

Sommario

a grandi linee

ANNIVERSARIO

5 ***Un ricordo di Giancarlo Cocchia nel centenario della nascita***
(2ª e ultima parte)
➔ *Giorgio Mandalis*

PERSONAGGI

10 ***Fabrizio Ottone, dotto e camaleontico***
A tu per tu con il valente Cicerone-Attore-Docente che vuol valorizzare Livorno a tutti i costi
➔ *Stefania D'Echabur*

12 ***Giulia Bellaveglia, il mondo ti sorride***
Grazie ai suoi studi universitari e ad un master in Comunicazione sta facendo grandi passi nel mondo del giornalismo
➔ *Bruno Damari*

ATTUALITÀ

14 ***La giornata per l'eliminazione della violenza di genere***
➔ *Eleonora Locci*

LETTERE

35 ***Arena Astra: la storia dell'ancora Il varo della nave. Che emozione!***

Livorno nonstop

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987
Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Michele La Greca, Eleonora Locci, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**
Photo: **Carlo Damari.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Helloprint - Via. C. Battisti 3 - Gazzada (Varese)

Chiuso in tipografia: ***20/9/2024***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Dove trovare Livorno nonstop
Elenco ditributori

Per averlo comodamente a casa
Come abbonarsi

Consulta le ultime edizioni
Archivio digitale

Ristorante

SINCE 1994
CUSIN del mar

Via del Littorale 164
57128 | Antignano (LI)

cusindelmar

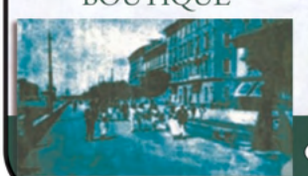
Cusin del Mar

SINCE 1994
CUSIN del mar

LA STORIA DELL'ECCELLENZA ENOGASTRONOMICA

Marilia
Centro commerciale
Via Puini 97 - Livorno

PROMENADE
BOUTIQUE



ALVERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
Joseph Ribkoff
DIEGO M MILANO

int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA
IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE

Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

int. 5B
MACELLERIA
NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

PARTE II - *L'insegnamento e l'impegno sociale*

Un ricordo di Giancarlo Cocchia nel centenario della nascita

di Giorgio Mandalis

Quando nel 1974 ebbe istituito il liceo sperimentale - quello che di lì a pochi anni sarebbe stato titolato all'illustre matematico livornese Francesco Cecioni (1884-1968) - il preside Luciano Castelli (1921-2006) invitò Giancarlo Cocchia a tenere la cattedra di Laboratorio di Pittura nel neonato indirizzo artistico, "comando" che lo impegnò sino al pensionamento. Castelli, per chi non lo ricordasse, fu uomo colto, arguto, esponente di spicco del cattolicesimo antifascista livornese, preside e sindacalista capacissimo (due attività mal conciliabili per i dirigenti burocrati d'oggi) e lui stesso valente pittore, tanto da partecipare anche alla Biennale di Venezia del 1950. La sua fu quindi una scelta oculata, non solo da uomo di scuola. Fino a quel momento Cocchia aveva insegnato Educazione Artistica presso la scuola media statale "Giosuè Borsi" lasciando di sé un bel ricordo.

Il suo modo di lavorare, una volta istituito il Laboratorio sperimentale, consisteva innanzitutto nel presentare gli aspetti formali della pittura, non tanto o non solo per prendere atto delle sue trasformazioni nei vari stili (per quello c'erano i docenti di Storia dell'Arte), quanto per individuare quale visione del mondo favorisse o determinasse tali scelte, come per esempio il ricorso alla prospettiva rinascimentale oppure a quelle più antiche ma anche più moderne, non ancora o non più fondate sul punto di fuga e sulle leggi desunte dall'Ottica; ciò era valido anche per i vari canoni di proporzione adottati nel tempo per la realizzazione della figura umana, per la caratterizzazione degli affetti e per l'uso del colore, diversamente impiegato ora per competere con la luce naturale ora come simbolo ora come espressione del mondo interiore. Questa impostazione teorica, al dato pratico dell'esecuzione di un dipinto, non poteva tradursi in una scelta di tipo accademico, in cui tutti gli allievi si esercitano seguendo una certa "maniera", desunta dalla tradizione o dall'imitazione del proprio maestro. Non poteva essere adottata la consuetudine del "prima si impara a disegnare e a dipingere secondo le regole", come ancora si sente dire non senza buoni argomenti, con l'idea che quando queste norme verranno assimilate, se il pittore sarà anche un artista, potrà costruirsi un linguaggio proprio, altrimenti resterà almeno un buon artigiano. Questa convinzione veniva scardinata semplicemente perché le regole in assoluto non esistono, sono solo strumenti storicizzati per operare scelte consapevoli. Naturalmente tutto ciò non costituiva una scorciatoia per scalare il sacro Parnaso, ma richiedeva un costante esercizio, che veniva solo indirizzato dai consigli e dall'esperienza del Maestro, nel rispetto delle scelte ed inclinazioni degli allievi. Un insegnamento di certo più faticoso di quello di chi spiega come si fa il mare o il cielo e tutti dietro a tentare di applicare quelle indicazioni, ma i risultati erano sorprendenti e creativi.

Tra i numerosissimi allievi dell'indirizzo artistico del Cecioni merita di essere ricordato almeno il pittore e scultore Dario Ballantini per la notorietà acquisita in Italia anche come comico e imitatore. Nel 2014 partecipò in veste di relatore alla retrospettiva su Giancarlo Cocchia allestita presso la Pinacoteca Luigi Servolini di Collesalvetti e alla personale che tenne nel 2020 ai Bottini dell'Olio, Ballantini decise di esporre ad inizio del percorso un'opera di Cocchia, quale riconoscimento sincero di quanto doveva al suo Maestro, un gesto che gli fa onore.

Lo stesso metodo di lavoro verrà adottato nell'insegnamento di pittura presso l'Accademia Trossi Uberti con la differenza di dover insegnare non a giovani tra i sedici e i diciotto anni, ma ad allievi di cultura ed età molto eterogenea, compresi dall'adolescenza alla vecchiaia passando per tutte le età intermedie. Io conobbi Cocchia quando una parte degli iscritti era stata dirottata - non so per quale motivo - dalla sede ardenzina a Villa Maria, pochi anni prima che la creazione del Museo d'Arte Progressiva determinasse un nuovo trasloco, questa volta al piano nobile di Palazzo Rosciano, nella Venezia, esattamente dove oggi ha sede l'Autorità Portuale. Ho potuto così vivere di persona per alcuni anni questa eccezionale esperienza realizzata creando un ambiente che comunicava, per le ragioni che abbia- ➔

Fig. 1 - *Giancarlo Cocchia:* Cristo conforta un assetato*, 1974, Chiesa di N.S. di Lourdes.* .

Fig. 2 - *Giancarlo Cocchia:* senza titolo, *1975.* (Collezione privata).

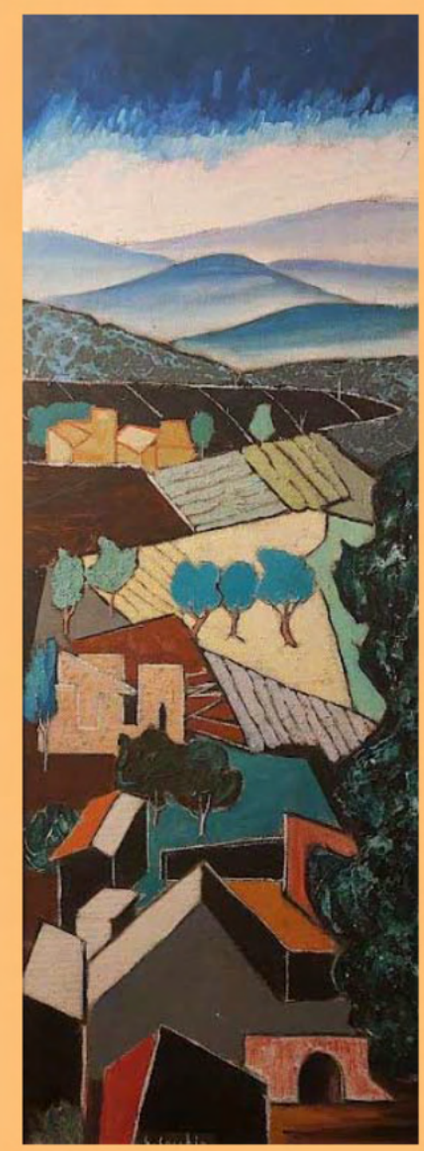
mo già illustrato, ben poco l'idea di un'accademia e molto si respirava aria di libera espressione. Di accademico sopravviveva, era inevitabile, il primo anno dedicato al disegno: inizialmente si copiavano, come è consuetudine, tavole di grandi artisti del passato; poi, per affrontare la tridimensionalità, si riproduceva dal vero anche ricorrendo a gessi o a modelli in carne ed ossa. Ma pure qui, come insegna la grafica dei Maestri, non era previsto un solo modo di realizzare il tratteggio e il chiaroscuro. Il corso era diretto da un altro grande personaggio della vita artistica livornese, il prof. Giulio Guiggi (1912-1993), con cui poteva continuare a esercitarsi chi aspirasse a diventare scultore o chi già lo era ma desiderava perfezionarsi, come Costantino Giannetti e Pierclaudio Paneraj. Dalla scuola di pittura uscirono, era prevedibile, personalità diversissime, (mi perdonino tutti gli altri che non posso qui ricordare) come il puntillista Gino Del Corona, l'iperrealista Rossana Parenti, la futurista Katya Cirinei, Fabrizio Giorgi, sensibile alle neo avanguardie e alla Pop Art, Brigida Puttini, che Vittorio Sgarbi ha definito "espressionista", e ancora Giovanni Petagna, Patrizia Fallani, Laura Cosmi, Giovanna Marino, Rosella Danti, Enzo Persico... Cesare Rotini, il futuro gallerista, imparava da Miranda Bertelli a realizzare i fondi oro seguendo la tecnica antica, come in una bottega medievale. Non mancava neanche un candido naïf, il pittore Antonio Picoco. Chi venisse a curiosare a Palazzo Rosciano poteva assistere in pochi metri quadrati ad un'antologia degli stili. Si restava assai perplessi quando giungeva notizia che all'Ardenza le ore erano scandite, come a scuola, dalla campanella e che tutti dipingevano di certo bene, ma tendenzialmente nello stesso modo.

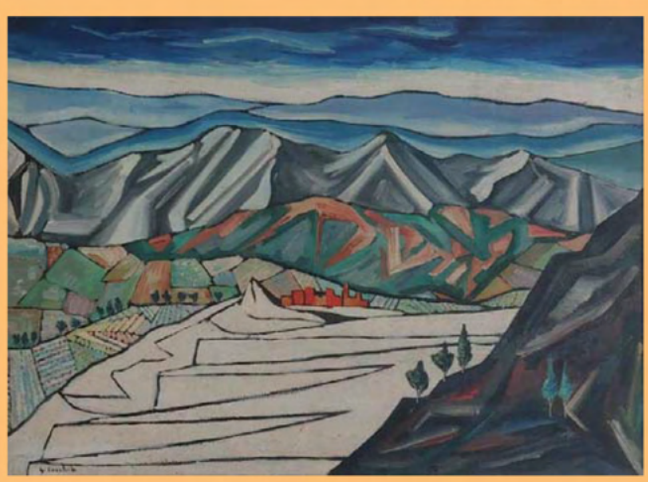
Giancarlo Cocchia fu anche molto sensibile all'impegno sociale, era il suo modo di vivere il Cristianesimo o, se si preferisce, il Cattolicesimo, che negli anni postconciliari stava vivendo una grande stagione di apertura e rinnovamento, dispersa almeno in parte dalle successive politiche vaticane. Egli riuscì a dare il suo contributo nel campo che meglio gli competeva, l'insegnamento della pittura, infatti fu precocemente motivato nel sostenere l'inserimento nella scuola dei diversamente abili e accolse nell'Accademia chi dalla pittura poteva trarre un'occasione per socializzare o un vero e proprio supporto terapeutico. Riuscì anche a fondare a Palazzo Rosciano una sezione frequentata da downiani che venne titolata a Carmelita Vitali, una ragazza dolce e gentile aderente al movimento dei focolari che seguiva il corso di pittura, ma che restò presto vittima di un incidente stradale sulla variante Aurelia appena aperta al traffico, proprio il primo giorno in cui si recava a lavorare.

Quando non era impegnato nelle sue attività artistiche e didattiche, Cocchia amava farsi delle rigeneranti scarpinate percorrendo i sentieri tracciati dal C.A.I. sulle montagne dell'alta Versilia, sulle Apuane, in Val di Lima o in Garfagnana, sorgenti di ispirazione per i due paesaggi che rispecchiavano l'ambivalenza della sua anima: quello desolato, sofferto, geometrico delle cave di marmo *(fig.1)*, emblema della fatica per conquistare la dignità umana; e quello sereno, dalle morbide curve e dai colori smaltati di colline ben arate, espressione di una pace conquistata o conquistabile, forse anche del ripiegamento in uno spazio intimo di conforto *(fig.2)*. Una volta ci condusse in un policromo bosco

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

BAR VIVALDI
il locale degli sportivi
Via di Salviano 538
Livorno
Tel. 0586.856463
Ricevitoria Totocalcio Super Enalotto totip TRIS





Alcune opere del Maestro ***Giancarlo Cocchia***

ottobrino per raggiungere il rifugio Forte dei Marmi, dove molti di noi allievi, in attesa di affrontare la polenta coi funghi, ci cimentammo banalmente a ritrarre il Pelmo, il Bimbo e la Bimba, il Matanna, senza andare oltre quello che si vedeva, senza capire il senso che avrebbero potuto comunicarci quelle rocce così scabre e prive di vita.

Amava altrettanto il mare, impresso nel suo patrimonio genetico dai cromosomi ereditati dal padre ammiraglio. Collezionava conchiglie, che trovava lui stesso soprattutto al Calambrone, dove per misteriosi giochi di corrente andavano a depositarsi anche pezzi introvabili.

Inoltre possedeva un cabinatino della Tripesce titolato alla figlia Carla dove con sorprendente agilità balzava da poppa a prua sistemando vele e sartiame. Invitava gli amici, tra i quali ebbi più volte il piacere di ritrovarmi, malgrado la notevole differenza di età.

Spesso non mancava il Prof. Aldo Bartalucci, grande latinista che ebbi come preside quando studiavo al Classico. Così, nella mia immaginazione di giovane letterato, fantasticavo sul dantesco *Guido i' vorrei*, ma con maggior pertinenza avrei dovuto rammentare il rimbaldiano *bateau ivre*: il preside col suo vocione profondo, a cui il garrire dei gabbiani faceva da stonato discanto, esortava a "cazzare la randa" scandendo meglio la prima della seconda parola. Intanto si bordeggiava di qua e di là, senza però allontanarci mai troppo dalla Vegliaia o dal Molo Novo.

(2 - fine)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Diara ricorda Giancarlo Cocchia

(Giorgio Mandalis) - Ho rivisto Paolo Diara all'inaugurazione della retrospettiva di Villa Trossi per il centenario della nascita di Giancarlo Cocchia. Lo conosco da molto tempo e lo stimo come artista e come uomo di cultura, essendo, a mio parere, uno dei non moltissimi intellettuali impegnati che hanno saputo filtrare il meglio della critica marxista, formandosi una visione organica e originale della storia dell'arte, senza però inciampare nelle trappole di un'ideologia dogmatica e delle etichettature supponenti. Abbiamo parlato ovviamente di Cocchia sulla cui opera pittorica mi suggerì alcuni spunti di riflessione che meritavano di essere approfonditi. Così dopo qualche tempo ci siamo incontrati a Villa Fabbricotti per riprendere il discorso sorseggiando un caffè. Quanto segue è la sintesi delle sue valutazioni che provo a riferire con la cura di non deformarne i concetti.

"Conoscevo Cocchia, eravamo entrambi professori d'arte e pittori, ma ci si salutava senza mai andare oltre le quattro parole di convenevoli. Eravamo troppo distanti: io comunista rivoluzionario convinto e attivista: prima di essere iscritto al PCI avevo militato nelle file di Potere Operaio; lui espressione di un mondo borghese colto di dichiarata fede cattolica. Ma cambiai parere sulla nostra distanza quando visitai la chiesa di N.S. Di Lourdes (nel riquadro)*, in Collinaia, dall'architettura di sobria modernità, il cui interno era stato appena arricchito dai suoi grandi pannelli dipinti che raccontavano con violenza e potenza espressiva la propria visione del Cristianesimo. L'arte sacra degli ultimi 400 anni si è formata basandosi sulle disposizioni del Concilio di Trento, che imponevano una raffigurazione realistica, attinente alla narrazione evangelica, finalizzata alla trasmissione di un forte approccio sentimentale ed emotivo per coinvolgere i fedeli, per lo più incolti e analfabeti. E tali indicazioni furono fatte proprie anche dalle Accademie. Ma le immagini belle e ruffiane sviano l'indagine col preciso scopo di scoraggiare ogni tipo di lotta per affermare il la "volontà di Dio" in terra. Rouault (1871-1958) va nell'altro segno ed è questa l'indagine seguita da Cocchia, che è riuscito a mostrare l'angelizzazione della bruttezza e la tenerezza violentata attraverso figure sgraziate, contorte, con le cicatrici delle ferite subite nella lotta per la conquista della dignità umana. La Crocifissione di Collinaia, seguendo un ordine di lettura inverso a quello consueto, cioè da destra verso sinistra, indica il percorso che dovrebbe seguire la Chiesa nell'approccio coi fedeli, cioè nella direzione degli ultimi e non per rabbonirli, ma per liberarli. Solo così sarà possibile pervenire a quella esplosione di luce che chiude il pannello col l'immagine del Cristo risorto, emblema di un uomo nuovo e di una società rinnovata. Grande risalto viene attribuito a questa tematica: tre pannelli mostrano il Redentore accanto ai ciechi e agli storpi, accanto ai prigionieri, accanto agli assetati che possono saziarsi solo con l'acqua che Gesù indica loro. I colori sono smalti che evocano il primitivismo dell'arte barbarica, il paesaggio è costituito da lame appuntite da dover attraversare per raggiungere il luogo ameno di una terra benedetta. Nessuno spazio è riservato ad un rassicurante estetismo. L'uomo del Cocchia è un gigante che si amputa per arrivare alla valletta paradisiaca. Tutto ciò mi ha fatto ricredere sulla distanza ideologica, perché pur partendo da strade diverse si finiva per camminare lungo lo stesso percorso. Giancarlo è stato certamente uno degli artisti più potenti e personali che abbia espresso la nostra città nella seconda metà dello scorso secolo".*

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO ®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

FARMACIA
ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

A tu per tu con il valente Cicerone-Attore-Docente che vuol valorizzare Livorno a tutti i costi

Fabrizio Ottone,

dotto e camaleontico

di Stefania D'Echabur

Nel corso del tempo ho avuto modo di incrociare Fabrizio Ottone.

Fabrizio Ottone storico, Cicerone "all'opera" in molteplici occasioni, dalle Terme del Corallo ai vari quartieri della città, giustappunto nei recenti *"Scenari di quartiere"*, inappuntabile sulla storia di Livorno, nel cavillo e in un respiro più ampio, bravo anche sul palco mentre si racconta nelle vesti di alcuni personaggi che restano legati all'anima della nostra città.

Poche settimane fa a grande richiesta è bastata una giacca a coste larghe di velluto all'ex Cinema Aurora per ammirare il grande Amedeo Modigliani seduto ad un cafè parigino.

Dotto e camaleontico nel suo sapere, appassionato, gagliardo e gentile.

E siccome è riuscito nel tempo a realizzare insieme a Francesca Sorrentino quello che sembrava un miraggio per la città labronica, ossia fare da guida storica a Livorno abbiamo deciso di ascoltare la sua storia.

- Chi è Fabrizio Ottone?

Nasco a Livorno dieci lustri fa da una madre che lavora nella scuola amministrativa e un padre insegnante, sono figlio unico e vivo da sempre a Livorno.

- Da dove nasce la tua cultura e passione per la storia della città?

Mi è stata trasmessa da mio padre fin da piccolo, dai libri pulsanti che erano nella nostra casa, ho letto la Guida *del Piombanti a dodici anni. La biblioteca oggi è noi, padre e figlio, dedicati a Livorno abbiamo circa cinquecento libri e seicento riviste. Una passione che con gioia sono riuscito a trasformare in una professione, anche se la mia formazione ha viaggiato sopra un binario doppio: storia, arte e disegno: ho studiato beni culturali a indirizzo archeologico. Ho lavorato circa due anni come pittore decorativo in una bottega d'arte fiorentina. Questo lavoro mi ha portato a viaggiare anche all'estero, gli Stati Uniti il posto più importante, ho fatto poi ritorno in vari paesi della Toscana, essendo un artigiano specializzato in doratura e gessatura con tecnica rinascimentale, la nostra patria. Tutto questo mi ha permesso di maturare un'esperienza in una combinazione di storia, arte e incontri. Ho conosciuto i più grandi falsari, sviluppando nel 2003 la tecnica, dipingendo Fattori e Nomellini. Un'altra forma d'arte: entri in contatto con questi grandi in maniera diversa, artisticamente non è solo una riproduzione di artisti famosi, il falso non è solo la copia che già esiste, devi interiorizzare e incamerare l'artista e la chiave d'interpretazione è l'approccio storico.*

Fabrizio Ottone nelle vesti di Amedeo Modigliani.

- La tua professione: guida turistica, corsi professionalizzanti in ambito turistico, lezioni sulla storia di Livorno *(il 10 ottobre è partita la prima di dieci incontri fino al 12 dicembre,* ndr*)*. Racconta storie in teatro. Come sei arrivato a tutto questo e nel tempo la tua curiosità è venuta meno?

Tutto nasce nell'estate del 2009 a Pianosa, dove abitava mio nonno. Un gruppo di volontari in seno a un'associazione dell'isola ogni anno allestiva e teneva viva la memoria del territorio in passeggiate e in una mostra. Iniziai così ad accompagnare la gente durante le camminate e mi accorsi che queste persone sembravano divertite e interessate, toccando con mano fui illuminato che questo "miracolo" non è che la storia. Da lì è iniziato un percorso di abilitazione, un esame e il tesserino. Il mio obbiettivo era di esercitare la professione nella mia città in un clima dove i croceristi arrivavano ➔

La locandina che pubblicizza i corsi sulla Storia di Livorno nei secoli tenuti da Fabrizio Ottone, presidente delle Guide Labroniche.

e si spostavano a Firenze e Pisa. Con la mia brava collega Francesca Sorrentino abbiamo creato l'associazione "Guide Labroniche" *volendo lavorare su Livorno, sia sul turismo che sui cittadini, fortunatamente quella che sembrava una mossa disperata è diventato lavoro.*

- Diciamo che siamo a metà dell'opera.

La mia passione, la nostra passione se venisse meno, non saremmo mai in grado di fare quello che facciamo.

- Nel corso del tempo, hai fatto scoperte che ti hanno sorpreso in maniera particolare?

Le scoperte sono all'ordine del giorno perché gli storici studiano porte che conducono ad altre porte. I personaggi in realtà per molti aspetti sono sottovalutati. Il concetto di storia e cultura cittadina può partire da Modigliani, Fattori e Caproni a Beppe Orlandi; dai palazzi, documenti della storia delle Nazioni fino alla cultura popolare di basso ceto.

- A Livorno venivano dall'estero in Italia, dove si tenevano i più importanti salotti intellettuali. Personalmente affermo in maniera convinta che in altre città c'è poco e sembra che ci sia chissà cosa perché bravi a valorizzare quel poco che hanno. A Livorno, invece, esiste il ...mondo a partire dalle chiese, i cimiteri… una lista lunghissima, ma pare non ci sia niente o meglio non valorizzato a dovere. Sei d'accordo?

Sono d'accordo, anche se conservo una fetta di ottimismo. Negli ultimi dieci anni un risveglio c'è stato, è nato un interagire con le amministrazioni, ma ci dobbiamo chiedere dove vogliamo andare da questo punto di vista. Diciamo che siamo nella fase della pubertà, un momento delicato perché importante prendere posizione, perché come nella pubertà vizi e difetti potrebbero restare.

Fabrizio Ottone che spiega la storia ail pubblico delle Terme del Corallo e alla Fortezza Nuova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie ai suoi studi universitari e ad un master in Comunicazione sta facendo grandi passi nel mondo del giornalismo

Giulia Bellaveglia, il mondo ti sorride

Quest'anno le è stato assegnato il prestigioso Premio "Luciano De Maio" ed è divenuta la nuova addetta stampa dell'U.S. Livorno. Nel 2025 ha già annunciato il suo matrimonio con Simone Fulciniti, altro giornalista di valore.

di Bruno Damari

Giulia Bellaveglia sempre più in alto. In questo 2024 che sta ormai per scadere, ha aggiunto altre due importanti titoli al suo curriculum che già era di tutto rispetto. A febbraio è stata insignita del prestigioso premio giornalistico "Luciano De Majo", ovvero l'ambita attestazione promossa nel 1994 dall'Arci Livorno, con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti e del Comune di Livorno, in ricordo del compianto Luciano De Majo, giornalista e "colonna" de *Il Tirreno* che ci ha lasciato troppo presto, il 20 febbraio 2011, a soli 41 anni. Istituito per premiare i giornalisti emergenti, tale premio non poteva che cadere sulle spalle di Giulia Bellaveglia che, in pochi anni di attività, ha già fatto vedere di che panni veste.

Iniziò i primi passi nel 2015 a *Qui Livorno*, il quotidiano online cittadino nato nel 2011 su iniziativa di Giacomo Niccolini e Michelangelo Sarti, espletando servizi di cronaca e di cultura. Una buona palestra per farsi le ossa e mettere in pratica i suoi studi sulle Scienze della Comunicazine (laurea triennale conseguita a Pisa), sulle Teorie della Comunicazione (laurea magistrale a Firenze) e, ancora, il Master, sempre sulle Comunicazione, ma sul tema medico-scientifica e dei servizi sanitari. Insomma, non si è fatta mancare niente. E su questa ragazza spigliata, bella presenza, occhi illuminati e pieni di gioia, un sorriso stampato sulle labbra, capelli lunghi castani, a volte raccolti con una coda a treccia, ma anche in possesso di un'ottima scrittura, precisa e scrupolosa nel dare le notizie, iniziano a mettere gli occhi tanti addetti ai lavori. Arriva così l'incarico dall'Ordine degli Ingegneri di Livorno in qualità di *Social media manager*, mentre la Castagneto Banca 1910 si assicura le sue prestazioni, sempre nel mondo della comunicazione sui social.

Il suo impegno si dirige anche nell'ambito sportivo. Fisico atletico, non ha mai svolto attività agonistica, anche se da giovane ha frequentato corsi di nuoto e di pallavolo, così come le piste dell'atletica, ma è un'attenta osservatrice di tutto ciò che accade nella città, con un occhio di riguardo per il calcio e la pallacanestro. Non solo scrive appropriati "pezzi" giornalistici, ma si mette in proprio anche come fotoreporter, scendendo direttamente in campo, sia all'Armando Picchi che al PalaMacchia o al PalaModigliani. Ed ancora attira gli occhi su di sè. Eurobadget Marketing & Communication 1987, la sceglie per dirigere il bimestrale *Lo Sport*, una rivista patinata che dà ampio spazio a tutte le discipline agonistiche e mette in risalto le prove di tanti nostri validi atleti. Diviene anche *co-founder* di *Smart Press*, un canale social su *Facebook* e *Instagram* che si occupa esclusivamente di sport, con approfondamenti anche a livello nazionale.

Da amante della lettura →

Giulia Bellaveglia con la divisa dell'U.S. Livorno 1915 in qualità di addetta stampa. (foto Bruno Damari)

(*"leggere insegna a leggere"* è il suo motto), sempre su *Instagram* ha dato vita al blog *millebattuteperunlibro*, dove recensisce, ne più ne meno appunto in mille caratteri, i libri che legge e si confronta con gli altri utenti. Ha anche un gruppo di lettura livornese con il quale mensilmente si riunisce per discutere il libro scelto.

Scorrendo il suo curriculum, c'è anche la posizione di *addetta stampa e social media manager* delle Gare Remiere del Palio Marinaro.

Sempre in qualità di direttore responsabile è uscito il primo numero del quindicinale *Amarantomania*, la nuova rivista ufficiale del Livorno Calcio 1915 che oltre a dirigere ne cura i contenuti e concorda la grafica.

A proposito della società amaranto, dal giugno di quest'anno è divenuta anche *responsabile area comunicazione e social media*. La scelta l'ha fatta direttamente il presidente Joel Esciua che aveva apprezzato i suoi scritti e l'autorevolezza e la competenza di parlare davanti al pubblico, oltre alla proprietà del linguaggio. È questo il secondo traguardo stagionale raggiunto cui accennavamo all'inizio, dopo il premio giornalistico "Luciano De Majo". È sicuramente una vetrina importante per lei stessa che vuole crescere ed ampliare le proprie conoscenze. Anche perché è convinta che la società amaranto riesca a togliersi di dosso l'improvvida etichetta del campionato Dilettanti, per tornare già dal prossimo torneo in serie C, ovvero nel mondo dei professionisti. Il presidente Esciua, dopo gli errori di valutazione e di alcune scelte sbagliate al suo primo anno di gestione, a causa anche dell'inesperienza di chi si avvicina nel difficile mondo del calcio, ha fatto tesoro degli errori compiuti, ha messo la squadra in mano al tecnico Indiani e al ds Bicchierai, ovvero il *non plus ultra* che si poteva pescare nell'intera serie D, due personaggi di lungo corso, scavati che conoscono la categoria meglio delle loro tasche, e i risultati si stanno già vedendo. La serie C sarebbe il primo passo di quel famoso discorso *"Voglio la serie B in 5 anni"* che il finanziere brasiliano (che incredibilmente sa tutto, oltre che sulle vicende sportive, sulla storia di Livorno, dalle origini della città alle *leggi livornine*, fino ai personaggi più famosi e ai fatti più recenti) pronunciò il 12 aprile 2023, alla sua conferenza di presentazione. Se son rose fioriranno...

Giulia con il fidanzato Simone Fulciniti, pure lui affermato giornalista.

La dott.ssa Giulia Bellaveglia, trent'anni appena compiuti il 19 settembre, nata nel rione Colline, in via Gramsci - il padre Paolo contitolare della Falegnameria P&P, la madre Cristina, lavoratrice nel settore delle pulizie, e il fratellino (da parte del babbo) Gabriele, classe 2015, in terza elementare - sa di essere al posto giusto nel momento giusto, per tagliare nuovi traguardi e incrementare il valore del suo già notevole curriculum.

Intanto, un altro passo importante della sua giovane vita, lo compirà nel prossimo anno: dopo alcuni anni di convivenza, ha deciso di sposare il fidanzato Simone Fulciniti, anche lui un bravo giornalista de *Il Tirreno*.

Ad maiora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEDELAK
di Cantini Vanna
ABBIGLIAMENTO
ACCESSORI
BIJOU
Via S. Fortunata 8
57123 - Livorno
Tel. 0586.886440 tedelak@gmail.com
TEDELAK LIVORNO

dal 1878
ENRICO GALLENI
Gioiellerie • Livorno
enricogalleni@hotmail.it • www.gallenigioielli.it
LIVORNO
Piazza Grande, 1/2/3
Tel. 0586 88.34.18
Via Grande, 175
Via Cairoli, 32
Tel. 0586 37.12.96

Specializzati in orologi da collezione
Acquisto - Vendita - Permuta
di Rolex secondo polso
e altri orologi
di alta gamma

SI CELEBRA A LIVELLO INTERNAZIONALE IL 25 NOVEMBRE

La Giornata per l'eliminazione della violenza di genere

Sull'argomento abbiamo intervistato le rappresentanti dell'Associazione Randi e del Centro Donna

di **Eleonora Locci**

Il 25 novembre di ogni anno si celebra la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere*, una ricorrenza che è stata istituita il 17 dicembre 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Accanto all'istituzione di una giornata così emblematica, vi sono però i nomi, le storie, le paure di tutte quelle donne che ormai non hanno più voce. Il numero totale dei femminicidi avvenuti in Italia nel 2023 è arrivato a quota centoventuno, di cui uno è stato registrato nella provincia di Livorno.[1]

Vista l'estrema rilevanza del tema,si è ritenuto necessario realizzare un articolo divulgativo e informativo che possa aiutare coloro che si sentono in difficoltà, che vivono in situazioni estremamente pericolose, che necessitano di integrarsi con ambienti stimolanti in cui possono discutere di tematiche femminili.

Nel comune di Livorno esiste una rete di centri specializzati ad assistere le vittime di violenza (come i centri antiviolenza**AssociazioneRandi** e **AssociazioneIppogrifo**) e istituti adibiti ad orientare le vittime di violenza verso le organizzazioni presenti sul territorio (come il **Centro Donna**). Ogni ente ha una funzionalità specifica, ma per la realizzazione dell'articolo sono state intervistate personalmente Maria Teresa Vitali (Responsabile dell'Associazione Randi), Silvia Bartoli (Responsabile del Centro di Ricerca Educativa e Didattica) e Sonia Manetti (Coordinatrice del Centro Donna per conto del Comune di Livorno).

* * *

L'**AssociazioneRandi** sorge *«dall'iniziativa di un gruppo di donne convinte che la violenza sulle donne vada riconosciuta, combattuta, arginata»*, come ha affermato Maria Teresa Vitali. In modo informale inizialmente l'associazione nasce nel 1992 dopo la conoscenza di Rebeca, una ragazza dominicana ricoverata per partorire e che darà alla luce Randi, e dal passa parola tra donne provenienti da aree geografiche diverse e donne italiane in situazione di forte vulnerabilità. Dal 2003 in poi l'Associazione Randi diventa anche l'ente ritratta di riferimento per la provincia di Livorno. Ad oggi, è un Centro Antiviolenza con sede in piazza XX settembre n. 1G.

La struttura organizza degli incontri gratuiti, volti a individuare i bisognidella vittima, valutare il rischio, delineare un percorso di sostegno. Il percorso personalizzato è mirato ad uscire da una situazione di violenza e ad accompagnare la donna verso l'autonomia. Il Centro fornisce consulenze legali e consulenze di sostegno psicologico, gruppi di mutuo aiuto, laboratori che utilizzano le tecniche espressive e uno sportello di ascolto per le donne immigrate.

L'ente fa parte della **Rete nazionale dei centri antiviolenza e stalking**, ed è rintracciabile attraverso il numero di pubblica utilità **1522** attivato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'Associazione gestisce una **Casa Rifugio** – volta ad assicurare sostegno specializzato e accoglienza di emergenza a tutte le donne vittime di maltrattamenti fisici e psicologici (ed ai figli) – e una **Casa di seconda accoglienza o di semiautonomia** –in previsione di una ritrovata autonomia sociale, abitativa, economica. Le operatrici accolgono il disagio delle vittime di violenza e di stalking, offrono ascolto, attenzione, rispetto e sostegno, fornendo assistenza continua e professionale.

* * *

Il **Centro Donna** della città di Livorno situato in Largo Strozzi n. 2 è uno spazio delle donne per le donne, gestito dall'Amministrazione comunale e dalle tante realtà associative legate ai diritti che, lavorando insieme, realizzano attività e forniscono servizi rivolgendosi all'intero universo femminile comprendendo tutte le fasce d'età e tutte la nazionalità. Tutti i servizi e le attività del centro sono completamente gratuiti e rivolti a donne di qualunque orientamento sessuale e di qualunque nazionalità come testimonia la Coordinatrice Sonia Manetti.

Il Centro Donna della città di Livorno fu istituito il 28 febbraio 1984 e dopo molti anni è stato protagonista di un cambiamento nella gestione. A seguito di questo cambiamento, il 4 giugno di quest'anno è stato inaugurato il "Nuovo Centro Donna" grazie ad una ➔

Da sin.: *Silvia Bartoli (Responsabile del CRED), Maria Teresa Vitali (Responsabile dell'Associazione Randi), Sonia Manetti (Coordinatrice del Centro Donna della città di Livorno).*

iniziativa promossa dall'Amministrazione comunale odierna, la quale mediante un Patto di Collaborazione ha voluto «rigenerare questo bene comune», come sostiene Sonia Manetti con le seguenti parole:

«La gestione di questo spazio come Bene Comune è certamente un segnale concreto che l'Amministrazione comunale ha voluto dare in termini di supporto alle politiche di genere, permettendo così di valorizzare le proposte rivolte all'universo femminile; garantire un'aggregazione e collaborazione sempre più ampia tra tutti i soggetti associativi impegnati nelle politiche femminili; mantenere le attività di sportello e di orientamento psicologico e legale, che sono sempre state presenti nel Centro»

L'obiettivo prefissato da coloro che collaborano all'interno della struttura è quello di lavorare contro i pregiudizi e gli stereotipi diffusi sulle donne, col fine di creare uno spazio apposito in cui le donne possono incontrarsi, raccontarsi, scambiare idee, ricevere consigli e ascolto.

Le attività sono dirette allo sviluppo delle politiche femminili nelle sue molteplici declinazioni attraverso progetti e attività di natura culturale, artistica, educativa, sociale, di aggregazione e di socializzazione. In occasione del novembre antiviolenza, il Centro Donna offre un ampio programma sul tema della violenza, aperto a tutta la cittadinanza.

In caso di donne in difficoltà, il Centro Donna può attivare un primo livello di ascolto e di accoglienza mediante il front-office. La donna viene ascoltata dalle operatrici, le quali cercano di cogliere i suoi bisogni e cercano di definire le azioni successive. In casi di particolare complessità, le operatrici possono prendere contatto con i centri antiviolenza, prendere contatto col Pronto Soccorso per l'attivazione del Codice Rosa e chiamare il 112.

* * *

Far fronte alla violenza di genere non è facile e significa far i conti con un sistema socio-culturale ben radicato: il patriarcato. Tale sistema ha da secoli privilegiato lo stereotipo dell'uomo dominante, violento, autoritario, aggressivo, contrapposto all'immagine della donna vista meramente come sesso debole, genitrice e angelo del focolare. Come sostiene Silvia Bartoli, il patriarcato (inteso come un sistema sociale e culturale che privilegia gli uomini e promuove la loro dominanza) gioca il ruolo cruciale nella tutela e nella legittimazione dell'uomo violento. Per promuovere una visione di mascolinità positiva, che non si fondi sulla violenza ma sulla responsabilità e sul rispetto reciproco, è necessario partire dalla prevenzione, agendo quindi sulla nascita di stereotipi di genere.

A conclusione dell'articolo vorrei evidenziare una domanda che ho rivolto alle intervistate, e focalizzare una risposta in particolare. Alla domanda «Cosa si potrebbe fare di più per contrastare la violenza di genere e cosa non ha funzionato dal punto di vista della prevenzione?», Silvia Bartoli ha risposto in questo modo:

«Il lavoro che vogliamo portare avanti, come Amministrazione comunale, è [mirato al] rafforzamento del networking tra tutti quei soggetti impegnati nella lotta alla violenza di genere: tale rafforzamento rappresenta un importante strumento, a garanzia di una presa a carico che va oltre al momento emergenziale [...]. Si tratta di accompagnare la vittima di violenza in un percorso di fuoriuscita e di emancipazione, una rete che utilizzi un vocabolario condiviso fatto di condivisione di significati e di valori. In primis, è necessario che le donne che hanno subito violenza si sentano protagoniste del processo di cambiamento, ma devono essere sostenute nella ridefinizione del proprio percorso di vita e nel trovare un ruolo attivo nella comunità».

L'augurio da fare per il futuro è che la rete di networkingtra i centri specializzati e i luoghi della prima educazione venga rafforzata, col fine di stabilire dei percorsi che tutelino le vittime e che sappiano contrastare la violenza di genere, affinché quest'ultima venga eliminata del tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[1]I dati sono stati consultati presso l'**Osservatorio nazionale del Movimento femminista e transfemminista di Non Una di Meno**, che censisce ogni mese ed ogni anno il numero esatto delle vittime di violenza.

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT SWISS WATCHES SINCE 1853
HAMILTON THE AMERICAN BRAND SINCE 1892 RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches swiss made
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

COMPRO ORO
CASSA® ORO
CASSA ORO è un marchio registrato
PAGAMENTO IN CONTANTI
Acquistiamo anche ARGENTO e ROLEX
A LIVORNO LO PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI!!!
LIVORNO:
Via Garibaldi, 164
Via Mondolfi, 113 (ARDENZA) Tel. 3209626077

LIVORNESE D'ADOZIONE, A QUERCIANELLA LE HANNO INTITOLATO UNA VIA

Tina Di Lorenzo,
una delle prime dive del cinema

di Marco Sisi

A molti sarà capitato, passando per la frazione di Quercianella, di notare sull'angolo della via Aurelia dove c'è la farmacia, la targa stradale recante l'intitolazione a Tina Di Lorenzo. Nessun'altra indicazione, quali le date di nascita e di morte o la professione, mette in grado di sapere qualcosa di più sulla persona ricordata dalla toponomastica. Tra l'altro, dalla parte lato monte, c'è una palina ancora più anonima con "Via T. Di Lorenzo". Vale la pena di raccontarne la storia, perché offre l'occasione di condividere numerosi aneddoti sulla Livorno del primo Novecento e anche sul mondo dello spettacolo di allora.

Tina Di Lorenzo, all'anagrafe Concettina Di Lorenzo, nacque a Torino, il 4 dicembre 1872; era figlia del marchese Corrado Di Lorenzo (discendente dei marchesi di Castelluccio di Noto, famiglia nobile siciliana) e dell'attrice napoletana Amelia Colonnello. Il padre nutriva una spiccata passione per il teatro e si era cimentato come cantante lirico, ma con poca fortuna. La madre, nata a Cosenza nel 1847 e morta a Livorno il 22 novembre 1922, era una degli undici figli di Ajace Colonnello, nobile napoletano datosi al teatro in seguito a rovesci finanziari, e di Carolina Spelta Cammarano, della famiglia di Luigi e Filippo, famosi comici del Teatro San Carlino e continuatori della tradizione di Pulcinella.

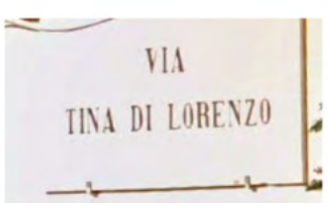
All'età di sette anni si trasferì nella casa paterna a Noto, in Sicilia, dove rimase fino all'età di tredici anni, frequentò la scuola magistrale femminile e comparve nelle rappresentazioni organizzate dalla filodrammatica locale. Nel 1885, anche in seguito alle difficoltà economiche della famiglia paterna, accettò la scrittura come prima attrice assoluta nella compagnia Petrolani di Torre del Greco. Debuttò con la *Dionisia* di Alexandre Dumas figlio, ottenendo un lusinghiero successo personale, che venne confermato dalle successive interpretazioni, *La suonatrice d'arpa* di David Chiossone e *Le due orfanelle* di Adolphe D'Ennery ed Eugène Cormon.

Nel 1888 era sul palco del Teatro Rossini di Napoli nel *Ruit hora* di Francesco Proto, duca di Maddaloni, acclamata dal pubblico durante ventidue repliche, e la stampa decantò le sue grandi doti di attrice.

Gabriele D'Annunzio, dopo avere assistito a Bologna ad una sua esibizione, scrisse di getto per il *Resto del Carlino*: *«Tina Di Lorenzo, questa creatura così semplice e così fresca, che ha la bocca semichiusa a casta della Polimnia antica, è, nelle espressioni del dolore, quasi per un prodigio di metamorfosi, potente e diversa come poche altre attrici già provate dalla vita. Se il suo riso è schietto ed alato, il suo grido d'angoscia è penetrante e indimenticabile, come quello che lo spasimo vero strappa talvolta dal profondo di certe anime nativamente estetiche, nelle quali anche l'eccesso del dolore trova una espressione quasi direi*

➔

Livorno 8 e 10 Agosto 1901: la cartolina ricordo del matrimonio Tina Di Lorenzo-Armando Falconi con il curioso motto: "Arte li Accese e Imene li Congiunse"



Le (anonime) targhe stradali di Via Tina Di Lorenzo a Quercianella.

armoniosa».
Nonostante fosse apprezzata dal *Vate*, Tina era considerata l'antitesi di Eleonora Duse: *«Si confermò attrice antidannunziana. Preferiva un repertorio piano e cordiale, ricco di umanità, di borghese realismo»*, scrisse Ascarelli. Portò al successo opere come *Di notte* di Sabatino Lopez, *La figlia di Jefte* di Felice Cavallotti, *Cavalleria rusticana* di Giovanni Verga, *Santarellina* di Henri Meilhac, Albert Millaud con musiche di Hervé. Girò l'Italia e l'Europa con numerose compagnie, arrivando anche in America Latina. Ottenne i soprannomi di *Angelicata* ed *Encantadora*.
Essendo conoscente di Emanuele Bricherasio, soprannominato il "Conte rosso" e fondatore della FIAT, nonché amico di Federico Caprilli, nel 1899 Tina Di Lorenzo divenne la prima testimonial della neonata industria posando alla guida del modello 3 ½ HP sui viali del parco torinese del Valentino per una foto pubblicitaria. L'azienda aveva deciso di promuovere la nuova automobile con fotografie raffiguranti l'attrice al volante, per far capire al pubblico che una FIAT era così semplice da guidare che poteva farlo anche una donna.

Armando Falconi e Tina Di Lorenzo con il piccolo Corrado, detto Dino, (Livorno18 settembre 1902 - Milano 17 febbraio 1990).

Il 10 agosto 1901 a Livorno, nella chiesa di San Jacopo, Tina si sposò con il cugino e collega Armando Falconi (Roma 1871 - Milano 1954). Si raccontava che Armando fece di tutto pur di conquistarla: per difendere l'onore dell'amata, l'attore a Budapest sfidò a duello un giornalista ungherese che aveva criticato in modo per nulla benevolo un'esibizione di Tina, aggiungendo quella che adesso chiameremmo *fake news* e cioè che la Di Lorenzo era cresciud'Antignano (allora viale Principe di Napoli). Ed è lì che l'anno seguente, per la precisione il 18 settembre 1902, nacque il loro unico figlio, Corrado detto Dino, che avrebbe seguito le orme paterne diventando anch'egli commediografo, sceneggiatore e regista.
Il 1905 fu l'anno della nascita della compagnia Di Lorenzo-Falconi, con cui il 4 aprile 1911 portarono in scena sul palcoscenico del Teatro Carignano di Torino l'operetta *Addio, giovinezza!* scritta da Nino Oxilia (che qualche anno dopo avrebbe diretto il film *Rapsodia satanica* per il quale il commento musicale sarebbe stato composto da Pietro Mascagni) e Sandro Camasio (la prima nazionale aveva avuto luogo il 27 marzo al Teatro Manzoni di Milano).
La vicinanza di un attore versatile ed estroso come Fal-

Tutti i santi e il freddo viene

Col freddo però arrivano anche le prelibatezze invernali preparate da noi con il maiale toscano: cotechini e zamponi già lessati e sgocciolati, pronti da riscaldare, fegatelli (interi e macinati), mallegato, soppressata verdura cotta e cinghiale fresco.
Per il mallegato e i fegatelli usiamo ancora la ricetta tramandataci da mio padre che faceva il contadino.
In macelleria potrete trovare tutti i tagli della nostra scottona piemontese e il tutto pollame. Vi Aspettiamo!!!

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863
ASPROCARNE

Siamo aperti tutte le mattine dalle 8,30 alle 13.00.
Il pomeriggio siamo aperti il venerdì e il sabato dalle 17.00 alle 19,30.

coni, più adatto a ruoli di personaggi bonari e moderni che agli eroi del repertorio drammatico, influenzò le scelte della Di Lorenzo, che dalle opere del passato e dal teatro d'avanguardia scelse di dedicarsi quasi esclusivamente alla commedia d'intreccio o al dramma borghese, presentandosi nelle numerose tournées compiute all'estero tra il 1909 e il 1912 come l'ambasciatrice del nuovo teatro italiano.

Con la Compagnia Drammatica Italiana del Teatro Manzoni di Milano, costituita nel 1912 assieme a Marco Praga, ebbero un particolare successo *La moglie ideale* e *La porta chiusa* dello stesso Praga, *L'aigrette* di Dario Niccodemi e *La ragione degli altri* di Luigi Pirandello.

Nel 1915 Tina Di Lorenzoformò di nuovo compagnia con Armando Falconi, ottenendo ovunque calorose accoglienze con *La protettrice* di Renato Simoni, *I vinti* di Gino Calza Bini, *Morale della favola* di Marco Praga, *Le campane* di San Lucio di Giovacchino Forzano.

Parallelamente all'attività teatrale, Tina Di Lorenzo nel 1915 interpretò assieme al marito il film *La scintilla* di Eleuterio Rodolfi. La coppia prese parte anche a un'altra pellicola diretta da Rodolfi, *La bella mamma*, distribuita pochi mesi dopo. Esistono notizie contrastanti riguardo alla sua partecipazione ad altri film. L'Internet Movie Database ha inserito il suo nome fra gli interpreti de *La Gorgona* di Mario Caserini, su soggetto di Sem Benelli, un film girato l'anno prima a Pisa e dintorni, ma *Il Telegrafo* in un articolo dedicato alle riprese in corso scriveva: *«A Castagnolo, per due giorni di seguito, sono state fatte numerose scene di una intensa drammaticità, alle quali hanno preso parte i principali artisti che sono stati espressamente scritturati per questa cinematografia: la signora Maddalena Celiat, una attrice francese bruna, bella, intelligente che sostituisce degnamente Tina di Lorenzo; Cesare Zocchi; il Ninchi, interprete dei più valorosi lavori del Benelli; il Fossadio ed altri»*. Da ciò dovremmo dedurre che Tina Di Lorenzo non comparve nel film e che la protagonista fu Madeleine Céliat. La pellicola però è andata perduta e non rimangono che alcune foto di scena, in una delle quali è riconoscibile l'attrice francese.

Nel 1921 Tina Di Lorenzo abbandonò le scene e vi tornò solo il 18 aprile 1926 per un'edizione de *La locandiera*, rappresentata a scopo di beneficenza al Teatro Nazionale di Roma.

Dopo aver vissuto ancora qualche anno a Livorno, la famiglia Falconi si trasferì a Milano, dove Tina morì il 25 marzo 1930. Il rapporto con la città però non s'interruppe del tutto, perché nel 1936 Armando e Dino Falconi tornarono in zona e precisamente a Quercianella, a Villa Jana e sulla spiaggia del Rogiolo, per le riprese in esterni di *Joe il rosso*, diretto da Raffaello Matarazzo, tratto dall'omonima commedia scritta da Dino Falconi, con la sceneggiatura di Umberto Giannini (futuro fondatore del movimento dell'*Uomo Qualunque*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tante novità per la clientela per le prossime festività nel nuovo negozio di viale Mameli 63/65

Stefania Cundari,

oltre 30 anni di passione per l'estetica e il benessere

di Edoardo Damari

Con 31 anni di esperienza come estetista qualificata, oltre ai nove anni di apprendistato alle spalle, Stefania Cundari continua a mantenere lo stesso entusiasmo e dedizione che hanno caratterizzato il suo lungo percorso professionale. Figlia di Adriana Pucci, un'estetista con la passione per il pedicure, nonché tra le prime concessionarie del prestigioso marchio Helena Rubinstein, e nipote di Sergio Pucci, famoso parrucchiere negli anni '50/'60, Stefania è cresciuta in un contesto dove la professionalità era la chiave per conquistare la fiducia delle clienti. Ma oltre alla competenza tecnica, ciò che contava davvero era il rapporto umano, un valore che oggi, nell'era dei social media, sembra essersi affievolito.

Nonostante i cambiamenti del tempo, Stefania è rimasta fedele a quei valori tradizionali. Ora, con l'apertura del suo nuovo negozio rtura del suo nuovo negozio sul viale Mameli 63/65,, celebra la sua visione di bellezza e benessere. Lo spazio è suddiviso in due aree distinte: una dedicata ai trattamenti estetici, in particolare al pedicure, che negli anni è diventato il fiore all'occhiello della sua attività, tanto da essere definito il suo *mantra*. Infatti, Stefania ama dire: *#lamiapedicureèdiversa*, sottolineando l'unicità e la cura che mette in questo trattamento per un benessere a 360°.

L'altra parte del negozio è un'area multifunzione, pensata per ospitare una serie di eventi tematici mensili, che variano in base alle esigenze delle sue clienti. Ogni mese è dedicato a un tema specifico. Ad esempio, nel mese di novembre, Stefania ha deciso di rispondere alle richieste delle sue clienti, riportando in listino il trattamento viso, un servizio che offre l'occasione di coccolarsi e ricevere consigli personalizzati di beauty routine. Un modo per tornare a prendersi cura della pelle in maniera mirata e professionale.

Stefania proporrà inotre l'iniziativa "Back to School", un piccolo corso dedicato a un gruppo di signore che impareranno i segreti del trucco e della cura del viso, sotto la sua guida esperta. Il progetto è pensato per insegnare a prendersi cura di sé stesse in modo autonomo, riscoprendo il piacere di valorizzarsi ogni giorno.

Per Natale, il negozio ospiterà open day dedicati agli acquisti natalizi, offrendo un'esperienza di shopping diversa, lontana dallo stress della corsa ai regali. Le clienti potranno scegliere i loro doni in un'atmosfera accogliente, arricchita da dolcetti e bevande calde a tema, rendendo lo shopping natalizio un momento di relax e condivisione.

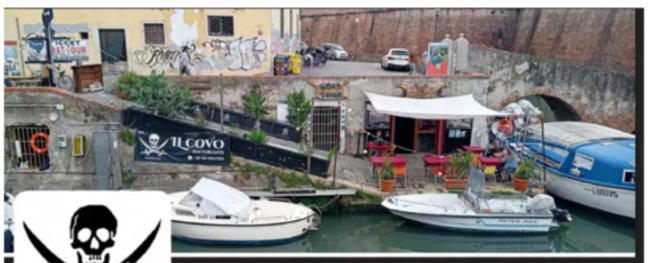
L'obiettivo di Stefania Cundari è riportare bellezza e benessere a una dimensione più intima e autentica, dove l'esperienza della cliente è al centro di tutto. Crede fermamente nell'importanza di farsi consigliare da professionisti esperti e appassionati, in un ambiente confortevole e rilassante, dove la cura del corpo e della mente si intrecciano in un'esperienza rigenerante.

Per seguire gli eventi mensili e scoprire le novità, è possibile consultare il programma completo sul sito ufficiale: *www.stefaniacundari.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANIA CUNDARI
ESTETISTA - PEDICURE
www.stefaniacundari.it
#LAMIAPEDICUREÈDIVERSA
339.6717626
PRENOTAZIONE SOLO TRAMITE MESSAGGIO SMS O WHATSAPP
LIVORNO - VIALE MAMELI 63/65

M3
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO



Il Covo
Ristorante "Il Covo"
Scali delle Pietre, 8
Tel. 351 064 7362 - www.ilcovolivorno.it

Il Frataio
Antica Friggitoria
dal 1920
Via del Cardinale, 9 -Livorno (LI)- Tel. 0586/884571
Web: https://www.anticafriggitoria.it/

Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
E. Fernandez Affricano – dal 1896

TAPPEZZERIE MATERASSI
Banchieri Carlo
Tappezzerie,Tendaggi e Materassi dal 1918

Ingrosso e Dettaglio di:
- materassi
- tessuti
- tendaggi
- poliuretano
- forniture per tappezzieri

Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

CAMBIORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO – CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

MEGIK
LIVORNO
SCALI DELLE CANTINE, 3
FOOD, DRINK & LIVE MUSIC
339 534 1851

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE
scuola
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 44 *aggiornato al 15/10/24*

MONTANARI CORRADO (Livorno 1877 - 1940, di Pietro) - Funzionario. Comm. Ing. Ispettore Capo Superiore delle Ferrovie dello Stato. Membro del Rotary Club Livorno.

MONTANELLI GIUSEPPE (Fucecchio (FI) 21 gennaio 1813 - 17 giugno 1862) - Scrittore e politico. Avv. Prof. Si laureò in Giurisprudenza a Pisa e divenne professore di diritto presso la stessa Università. Vicino agli ideali federalisti di Vincenzo Gioberti, nel 1848 combatté come volontario, a capo del contingente livornese-pisano, nella battaglia di Curtatone e Montanara, ove fu ferito e fatto prigioniero dagli Austriaci. Una volta liberato tornò in Toscana ed il Granduca Leopoldo II lo inviò a Livorno a soffocare delle rivolte. Governatore della nostra città dal 3 al 27 ottobre 1848, pronunciò il famoso discorso sulla "Costituente" che segnò l'inizio della "rivoluzione democratica toscana". Chiamato a presiedere il nuovo governo quando lo stesso Leopoldo II si allontanò, costituì un triunvirato con Guerrazzi e Mazzini. Dopo l'avvenuta Unità d'Italia fu eletto membro del Parlamento italiano. Ha lasciato molte memorie storiche sull'Italia e soprattutto sulla Toscana dal 1814 al 1850.

MONTANO ARMANDO (Genova 2 gennaio 1897 - Livorno 3 marzo 1981, di Tommaso e Maria Tullo) - Imprenditore. Fu tra i soci fondatori delle omonime officine meccaniche a Livorno operanti nel settore delle riparazioni navali.

MONTANO, dinastia - Famiglia di schermidori e dirigenti sportivi che, a partire dal 1936, si è imposta a livello internazionale conquistando varie medaglie d'oro alle Olimpiadi e una infinità di titoli mondiali, europei e nazionali, sia individuali che a squadre. Famiglia di origine genovese, il capostipite fu Tommaso Montano che, sposatosi con Maria Tullo, ebbe sette figli: Mario, Gemma, Anita, Carlo, Giacomo, Lidia e Armando. Il primo Montano a mettere piede a Livorno fu Mario Montano, il quale trovò lavoro al Cantiere Navale 'Orlando', luogo in cui peraltro perse la vita durante i bombardamenti del 1943. Sposatosi con Maria Picchi, ebbe pure lui sette figli: quattro maschi (Aldo, Tullio, Tommaso e Carlo) e tre femmine (Miriam, Liliana e Gigliola, quest'ultima scomparsa all'età di tre anni), i cui nomi di battesimo si ripeteranno di generazione in generazione, intrecciandosi e accavallandosi tra cugini e nipoti. Proprio dal primogenito, ***MONTANO ALDO (1910-1996, v. 1)***, cominciano i successi nella scherma di questa grande famiglia (due argenti alle Olimpiadi e tre ori ai mondiali). Degli altri fratelli: ***MONTANO TULLIO (1913-2010, v. 2),*** pur frequentando le pedane della scherma, si impose invece come dirigente sportivo; ***MONTANO TOMMASO (1920-2014, v. 3)***, scelse la carriera di farmacista; anche ***MONTANO CARLO (1921-1985, v. 4)*** si impose come dirigente, presiedendo la Federazione Italiana Rugby. I cugini ***MONTANO MARIO TULLIO (1944-2017, v. 5, figlio di Tullio)***, per tutti "Mariolone" e Montano Mario Aldo (cl. 1948, figlio di Aldo), per tutti "Mauzzino", conquistarono il primo oro della famiglia alle Olimpiadi di Monaco 1976 nella sciabola a squadre. Ancora più ricco il bottino di Montano Aldo (cl. 1978, figlio di Mario Aldo), per tutti "Aldone", che è rimasto sugli scudi a livello internazionale nella sciabola fino all'età di quarantadue anni, concludendo la sua prestigiosa carriera con la partecipazione alla quinta Olimpiade consecutiva, quella di Tokio 2020 (poi spostata nel 2021 causa coronavirus, dove peraltro è stato decisivo nella conquista della medaglia d'argento a squadre), dopo quelle di Atene 2004, Pechino, 2008, Londra 2012 e Rio De Janeiro 2016. Nel suo palmares di quest'ultimo è necessario menzionare l'oro di Atene alla sua prima partecipazione ai giochi olimpici, l'oro ai mondiali di Catania 2011 e l'oro a squadre di Mosca 2015; oltre ad una infinità di medaglie di argento e di bronzo nelle varie competizioni a livello internazionale. Si è affermato perfino nel mondo dello spettacolo, partecipando a numerose trasmissioni televisive. A portare ancora allori alla dinastia Montano hanno pure contribuito: Montano Carlo (cl. 1952, figlio di Tommaso, zio di Aldo), unico fiorettista della grande famiglia di sciabolatori, con un argento alle Olimpiadi di Montreal 1976 e sette podi ai mondiali, oltre alla vittoria di Coppa del Mondo 1977; Montano Tommaso (cl. 1953, figlio di Carlo, zio di Aldo), vincitore della medaglia d'argento nella sciabola a squadre alle Olimpiadi di Montreal 1976; i figli di Liliana, Mario e Paolo Miccoli, entrambi schermidori di buon livello.

1 - MONTANO ALDO (Livorno 23 novembre 1910 - 2 settembre 1996, di Mario e Maria Picchi) - Olimpionico e imprenditore. Comm. Ing. Iniziò a tirare di sciabola al'età di quattordici anni, sotto la guida di Beppe Nadi nelle sale del Circolo Fides Livorno. È stato tra i più grandi sciabolatori del mondo. Medaglia d'argento alle Olimpiadi di Londra 1948, ha conquistato due titoli mondiali individuali (il primo nel 1938 a Piestany, nell'allora Cecoslovacchia) e il secondo, dopo una sosta di quasi dieci anni per motivi bellici, nel 1947 a Lisbona) e tre a squadre. Ritiratosi dalle scene agonistiche, rimase nell'ambiente della scherma come consigliere federale nazionale e presidente del Circolo Fides. Laureato in Ingegneria meccanica, dopo aver lavorato a lungo alla Solvay e poi come libero professionista, negli anni Settanta rilevò le officine di riparazione navali «Tommaso Montano», già di suo nonno e di suo padre. Nel 1967 fu insignito dal Lions Club della medaglia d'oro annualmente assegnata ai livornesi che hanno onorato la città con le loro opere.

2 - MONTANO TULLIO (Livorno 23 agosto 1913 - 15 marzo 2010, di Mario e Maria Picchi) - Dirigente sportivo. Comm. Stella d'oro al merito sportivo. Capostipite della "dinastia" Montano, si è distinto principalmente come dirigente sportivo. È stato per ben tre mandati consigliere della Federazione Italiana Scherma e per oltre dieci anni presidente del Comitato Regionale Toscana, nonché "storico" presidente del Circolo Fides Livorno. Nel 1972 partecipò, come dirigente, alla spedizione azzurra alle olimpiadi di Monaco 1972 dove vide trionfare il figlio Mario Tullio nella sciabola a squadre. Dal 1989 al 2000 è stato presidente della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS). Nel 1994 gli è stato conferito il premio *"Una vita per lo sport"*

3 - MONTANO TOMMASO (Livorno 19 giugno 1920 - 5 marzo 2014, di Mario e Maria Picchi) - Farmacista. Dott. Alla scherma, specialità che vide i suoi fratelli Aldo (v.) e Tullio (v.) campioni olimpionici, preferì la medicina. Laureatosi in Farmacia, iniziò la propria attività a Montenero per poi gestire, insieme al dottor Giunti, la storica farmacia Castelli in via Cairoli. Attività che ha portato avanti fino al 2006, prima di passare le consegne al figlio Carlo.

4 - MONTANO CARLO (Livorno 22 gennaio 1921 - 8 luglio 1985, di Mario e Maria Picchi) - Dirigente sportivo. Dopo aver giocato a lungo nel Rugby Livorno, nel 1955 divenne presidente della società. Carica che lasciò nel 1959 quando fu eletto presidente della Federazione Italiana Rugby, una mansione che portò avanti con entusiasmo per dodici anni. Dal 1964 al 1972 fu nominato membro della giunta esecutiva del Coni e da questa prestigiosa posizione promosse molte iniziative per lo sport livornese. Il suo contributo fu notevole per facilitare l'arrivo dei finanziamenti per la realizzazione del Centro Vela e del Palasport, ma soprattutto per localizzare nell'area Livorno-Pisa il grande Centro di Addestramento del Coni, la cui struttura venne costruita a Tirrenia, in un'oasi di verde di 43 ettari di macchia mediterranea, e di cui lo stesso M. fu direttore nei primi anni di apertura.

5 - MONTANO MARIO TULLIO (Livorno 7 febbraio 1944 - 27 luglio 2017, di Tullio e Luciana Bianchi) - Schermitore, campione olimpionico. Conosciuto con soprannome di "Mariolone". Ha seguito le orme di famiglia ed è cresciuto presso il Circolo Scherma Fides di Livorno per il quale ha anche svolto l'attività di Maestro d'armi. Vincitore della medaglia d'oro nella sciabola a squadre alle Olimpiadi di Monaco 1972 (assieme al cugino Mario Aldo Montano, l'altro livornese Rolando Rigoli, Michele Maffei e Cesare Salvadori) e di una d'argento nella sciabola a squadre alle Olimpiadi di Montreal 1976. Sempre nella sciabola a squadre, vanta inoltre il bronzo ai Mondiali di Vienna 1971, Goteborg 1973 e Grenoble 1974. Fece parte della squadra di schermidori dei Carabinieri, nel cui corpo rimase anche dopo il termine della carriera agonistica. È stato insignito del Collare d'oro al merito sportivo.

MONTAUTI ALBERTO (Livorno 1911 - 1985) - Sindacalista. Per oltre trenta anni è stato una figura di spicco della sinistra livornese, in qualità di dirigente della Cgil e del Psi. Operaio, membro della commissione interna del Cantiere Orlando, è stato pure dagli anni Cinquanta dirigente della Fiom e della Camera del Lavoro di Livorno.

MONTAUTI LUCIANO (Livorno 1943-2019) - Militante politico. Entrato nel Partito socialista nel 1969 attratto dalla statura politica di Riccardo Lombardi, divenne attivista della Federazione giovanile socialista livornese, stando sempre in prima linea per l'organizzazione della Festa dell'Avanti e per la divulgazione capillare del quotidiano socialista. Entrò poi nel direttivo della sezione 'Bruno Buozzi' di via P. Gori come successore del segretario Aldo Marabotti ricoprendo la carica per dieci anni. Inoltre, fu consigliere della Circoscrizione 'Centro' per cinque anni.

MONTE PIETRO (Tonengo (AT) 21 agosto 1823 - Livorno 14 maggio 1888) - Docente e meteorologo. Entrò a sedici anni nell'Ordine barnabita ed insegnò fisica a Parma. Nel 1856 fu trasferito a Livorno come docente presso il neonato Liceo granducale annesso al Collegio barnabita di San Sebastiano, e vi rimase fino al 1887. In improvvisati locali adiacenti la Chiesa di San Sebastiano, contemporaneamente allestì a sue spese una primordiale stazione di rilevamento, denominata 'Osservatorio Meteorologico di Livorno', trascrivendone giornalmente le osservazioni meteorologiche, in appositi registri e quaderni (in totale saranno rispettivamente ben centosettant'otto registri e sette libri, oggi conservati in ottimo stato all'Archivio Storico del Comune di Livorno). Nel 1862 ebbe a disposizione locali molto più ampi a seguito del trasferimento dell'Osservatorio all'ultimo piano del Regio Liceo (oggi Liceo Classico Niccolini). Ciò permise di procedere con cura e competenza al rilevamento, alla correzione ed alla rielaborazione di un numero molto esteso di osservazioni, parte delle quali furono pubblicate sulla "Gazzetta Livornese". L'Osservatorio (poi intitolato al suo nome) per la qualità della ricerca prodotta attirò pure l'attenzione dell''Osservatorio Imperiale' di Parigi. È passato alla storia anche perché fu uno dei primi scienziati ad applicare la branca della meteorologia rappresentata dalle previsioni del tempo. Dopo la sua morte, le trascrizioni giornaliere delle osservazioni meteorologiche furono poi continuate dai professori Gaetano Pietrosemolo (v.) e Vittorio Emanuele Boccara. Le attività dello stesso Osservatorio si interruppero nell'estate del 1943 a causa dei bombardamenti aerei, ma ripresero successivamente dal 1951 al 1993. Nel 2004 il Comune di Livorno ha formulato un'ipotesi di progetto di utilizzazione dell'Osservatorio con la realizzazione di un "Punto Educazione Ambientale-Didattico Liceo Niccolini".

MONTECHIARO GIORGIO (Novara 5 luglio 1928 - Livorno 14 febbraio 1990, di Tommaso e Antonia Bonante) - Docente. C.V., Ing. Entrato in Accademia Navale nel 1947 e laureatosi in Ingegneria navale e meccanica all'Università di Napoli, proseguì la sua carriera in Marina fino a giungere al grado di Capitano di vascello G.N. Nel 1960 ritornò in Accademia in qualità di docente di Architettura navale, incarico che portò avanti fino al 1974, quando decise di esercitare la professione di ingegnere.

MONTEFIORE MOSES (Livorno 24 ottobre 1784 - Ramsgate (Londra) 28 luglio 1885, di Joseph Elias e Raquel Mocatta) - Imprenditore e filantropo. Nato da una famiglia sefardita, originaria di Ancona, si trasferì in età giovanile a Londra e presto si affermò nel mondo della finanza. Assieme al fratello Abraham (1778-1824) fondò la società «Montefiore brothers» ed avviò un enorme giro di affari che lo misero in contatto anche con i Rothschild, una rete redditizia che gli permise di diventare uno tra gli uomini più facoltosi al mondo. Fondò pure la società "Imperial Gas Association" che si occupava massicciamente dell'illuminazione a gas di varie città europee e dette vita a grandi compagnie assicurative. In seguito, fu a capo della Banca Provinciale d'Irlanda e delle compagnie imperiali di estrazione in Brasile, Cile e Perù nonché quella coloniale della seta. Fu insignito delle massime onorificenze dell'impero britannico. A soli quarant'anni, dopo l'immatura morte del fratello, decise di ritirarsi dagli affari, girò il mondo e si dedicò a opere sociali e filantropiche per il resto della sua lunga vita, con lo scopo di perorare la causa dei più deboli e di difendere i diritti degli ebrei. A New York gettò le basi del "Montefiore Medical Center", che, ancora oggi, è considerato uno dei migliori ospedali al mondo, soprattutto nel settore della pediatria. Non dimenticò mai la sua Livorno: vi fece spesso ritorno ed elargì alla Comunità ebraica cospicue donazioni. È ricordato con la seguente lapide posta a fianco della Sinagoga di piazza Benamozegh: *«Sia perpetuo ricordo - che ai 24 ottobre 1784 qui nacque - SIR MOSES MONTEFIORE -*

in Siria in Russia al Marocco in Rumenia - indefesso apostolo di tolleranza - ad ogni sorta sventure - senza distinzione di gente o di fede - largamente pietoso - morto in Ramsgate ai 28 luglio 1885 - onorato dai potenti dai miseri benedetto» (lapide ricuperata dalla vicina casa in cui nacque Sir Moses Montefiore qui posta il 21.2.1965). Poco distante è posta anche questa seconda lapide: *«A cento anni dalla fine - della lunga e piena vita - sia in benedizione la memoria - di SIR MOSES MONTEFIORE - 27 Ottobre 1985 - 12 Cheswan 5746 - Federazione Sefardita Mondiale».* Nel 1964 gli è stata intitolata la strada tra via delle Sorgenti e via L. Gemignani.

MONTEFIORE TOMMASO MOSES (Livorno 1° gennaio 1855 - Roma 27 febbraio 1933) - Musicista e critico. Studiò musica a Firenze e compose due opere teatrali che ottennero un discreto successo: *Un bacio al portatore* (Firenze 1884) e *Cecilia* (Ravenna 1905). Scrisse altresì lavori sinfonici, tra cui una *Ouverture in morte di Giuseppe Garibaldi*. Fu anche un eccellente critico musicale del *Corriere della Sera* e di numerose riviste. Studiò e approfondì anche il problema legato ai diritti d'autore con varie pubblicazioni: *Considerazioni sul teatro lirico italiano e sulla legge d'autore; Il diritto d'autore e quello del pubblico; Cenni sui diritti d'autore, con speciale riguardo all'Italia.* Fu accademico corrispondente del Conservatorio di Musica di Firenze e del S. Cecilia di Roma.

MONTELATICI BRUNO (Livorno 24 settembre 1903 - 13 gennaio 1947) - Calciatore. Indossò la maglia amaranto nel corso di cinque campionati di Prima Divisione (Lega Nord) tra il 1924 e il 1929, collezionando 12 presenze e 4 reti.

MONTELATICI LUCIANO (Livorno 21 febbraio 1913 - 4 agosto 1996, di Alcide e Angiola Lazzeri) - Partigiano. A capo della 3ª Brigata Garibaldi (10° Distaccamento «Oberdan Chiesa») con il nome Egisto, ebbe un ruolo importante nella liberazione della città. Per venti anni, dal 1945, è stato presidente dell'Anpi Livorno.

MONTELEONE ANTONIO (Vibo Valentia (CZ) 12 dicembre 1913 - Livorno 27 agosto 1978, di Gaetano e Marianna Nicolini) - Ufficiale. Con il grado di Maggior Generale, per molti anni diresse il Commissariato Porto di Livorno. Svolse anche importanti incarichi in seno al comando gruppo delle guardie di Pubblica Sicurezza di via del Pantalone.

MONTELEONE VITTORIO (Modena 9 gennaio 1922 - Livorno 24 dicembre 2015) - Industriale. "Toto" per gli amici. Dopo il diploma al Liceo Classico presso i Gesuiti, negli anni Sessanta dette vita alla "Industria Giocattoli Monteleone srl", collocata prima

in Piazza San Marco e poi in Via delle Sorgenti 452, in zona Cisternino. Con l'aiuto della moglie Bruna Recchi, la fabbrica si affermò presto sul mercato italiano ed estero e nel periodo di massima espansione produrrà più di trecentomila giocattoli, con una sessantina di dipendenti. I giocattoli - per la gran parte modelli di navi, piroscafi e auto, curati nei minimi particolari - erano telecomandati e radiocomandati. Dalla casa automobilistica 'Ferrari' ebbe anche la commessa di fabbricare il modellino della prestigiosa 'Ferrari P6 Pininfarina', che la stessa casa modenese mostrava/esponeva nei vari punti vendita. Per la qualità dei giocattoli la 'Monteleone' nel 1979 si aggiudicò l'ambito premio "Pinocchio d'oro" (emblema dei giocattoli) e la Medaglia d'oro alla Mostra dell'Artigianato di Firenze. Negli anni Ottanta, la ditta fu addirittura invitata a Londra dalla Regina d'Inghilterra in occasione della "Fiera dei più bei giocattoli del mondo", mentre Grace Kelly (famosa attrice e principessa di Monaco, 1929-1982), in una speciale iniziativa, volle l'intera serie "Le Stelle", fabbricata dalla Monteleone, da mostrare come i giocattoli che allietano il fanciullo. La concorrenza giapponese e successivamente quella cinese, portarono poi la società ad un lento declino, fino alla inesorabile chiusura che avvenne nel 2000.

MONTELLA GIUSEPPE (Altopascio (LU) 22 settembre 1945 - Livorno 22 febbraio 2022) - Sportivo, per tutti semplicemente Pino. Tra i protagonisti del tennistavolo livornese. Oltre che giocatore, per più di venti anni ricoprì la carica di delegato provinciale a Livorno per la Federazione Italiana Tennistavolo e fu a lungo presidente della società 'Tennistavolo Livorno' e vicepresidente della società 'Agip Petroli Livorno'. Contribuì a organizzare a Livorno campionati giovanili e italiani, coppe europee e l'amichevole Italia-Unione Sovietica. Professionalmente, nel 1970 fu assunto dalla raffineria Stanic, svolgendo il lavoro di custode del Dopolavoro di viale I. Nievo. Mansione che ha portato avanti fino al 2008, anno del suo pensionamento.

MONTESORO ALBERTO (Novi Ligure (AL) 21 gennaio 1906 - Livorno 1976, di Francesco e Marcellina Marcati Salsi) - Generale C.A. - Arruolatosi volontario nell'esercito a diciassette anni, ha scalato tutti i gradi della carriera sino ad arrivare a quello di generale di corpo d'armata. Fu a Livorno dal 1954 al 1959 in qualità di comandante del presidio e della zona militare con il grado di generale di brigata. Nel 1960 fu promosso generale di divisione e nel 1966 generale di corpo di armata.

MONTESQUIEU CHARLES (Bordeaux 1689 - Parigi 1755) - Filosofo e scrittore francese. Nel suo romanzo epistolare *"Lettere persiane"*, pubblicato per la prima volta nel 1721 ad Amsterdam, di Livorno ebbe a scrivere: *«Una città nuova..., attesta il genio dei duchi di Toscana i quali hanno fatto di un villaggio paludoso la città più fiorente d'Italia. Le strade sono larghe, diritte e ben arieggiate. La piazza è grandissima, la città ridente... Livorno è benissimo fortificata, sia di per sé, come dalle due fortezze. Il mare contribuisce anche a formare un canale che va sino a Pisa e prosciuga tutto il paese: e si ha cura di mantenere questo canale con macchine per togliere il fango e, da quando è stato fatto questo lavoro, l'aria è divenuta sana. Se vi è qualcosa da criticare nelle fortificazioni è che sono troppo belle e considerevoli in proporzione del loro principe, perché richiederebbero una guarnigione troppo notevole. Il granduca, che al suo soldo non ha che tremila uomini, è obbligato a tenerne lì una grandissima parte».*

MONTESSORI MARIA (Chiaravalle (AN) 31 agosto 1870 - Noordwijk (Paesi Bassi) 6 maggio 1952) - Pedagogista. Dott.ssa Tra le prime donne a laurearsi in Medicina in Italia, è stata educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile e scienziata. È passata alla storia per il metodo educativo che prende il suo nome (*Il metodo della pedagogia scientifica applicata alla educazione infantile*, 1909), adottato in migliaia di scuole materne, elementari, medie e superiori in tutto il mondo. Le è stata intitolata la strada da via N. Machiavelli a via M.L.King.

MONTEVERDE ALDO (Genova 31 agosto 1932 - Livorno 30 agosto 2023) - Medico e volontario. Dott. Laureatosi a Siena in Medicina e chirurgia, si specializzò in anestesia e rianimazione. Dopo aver lavorato all'Ospedale di Crema, negli anni Sessanta giunse a Livorno e prestò servizio all'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione, una

struttura creata e diretta dal prof. Enrico Fontana (v.), il cui incarico mantenne fino al pensionamento, avvenuto nell'anno 1999. Seguì poi le orme della moglie Rosalina, dedicandosi al volontariato in Africa. Dal 2008 al 2018 è stato per lunghi periodi in Burkina Faso con la Missione delle Suore dell'Istituto "Santa Maria Goretti", assistendo i malati dell'Ospedale "Papa Paolo VI", situato nella capitale di Ouagadougou.

MONTEVERDE GIORGIO (Cagliari 10 marzo 1929 - Livorno 28 febbraio 2016) - Magistrato. Dott. Laureatosi a Cagliari nel 1959, dopo aver lavorato nei palazzi di giustizia di Lucca e Ivrea, nel 1968 giunse a Livorno e dopo alcune esperienze nel campo civile che in quello penale, divenne consigliere di Cassazione. Negli anni Ottanta gli fu affidata la guida della Sezione penale e la Corte d'assise e divenne presidente del Tribunale nel decennio successivo. Nel 2003 fu nominato dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi 'Grand'ufficiale al merito della Repubblica'.

MONTEVERDE PIERO (Livorno 7 aprile

1914 - 7 novembre 2002, di Roberto e Elvira Manetti. All'anagrafe Monteverdi Piero) - Imprenditore e pittore. Comm. Commerciante, titolare dell'omonimo magazzino di idraulica ed elettrodomestici, situato prima in via Fagiuoli e poi in via della Cinta Esterna. Si è affermato anche nella pittura come astrattista. Socio del Gruppo Labronico ha avuto il grande merito di dare vita, assieme al figlio Umberto, al Cenacolo della Valle Benedetta, collocato in una villetta ai piedi della chiesa. Così, a partire dal 7 novembre 1971, ogni domenica si radunava a pranzo con alcuni amici, pittori e amanti dell'arte, affinché si parlasse dei valori storici e culturali della città. Tra i frequentatori vi erano personaggi del calibro di Giovanni March, Voltolino Fontani, Bruno Miniati, Giulio Guiggi, Renato Natali, Osvaldo Peruzzi, Riccardo Marchi, Ugo Ughi, Dorino Dori, Alberto Micheli, Sandro Sodini, e tantissimi altri (si parla di cinquecento persone nell'arco di oltre tre decenni). Dopo la sua scomparsa, il figlio Umberto ha tenuto viva la consuetudine di ritrovarsi in quell'edificio di via della Sambuca. Nel 2010 alla Galleria Goldoni si è tenuta una retrospettiva dell'artista dal titolo "Viaggio nell'astrattismo".

MONTI FOSCO (Calcinaia (PI) 19 marzo 1923 - Livorno 2 febbraio 2009, di Natale e Armida Rosellini) - Scrittore. Dott. Diplomatosi perito meccanico, nel 1953 si trasferì a Livorno e fu assunto dalla Montedison come conduttore di caldaie a vapore per poi

diventare direttore della centrale termoelettrica. Nel frattempo riprese gli studi e nel 1977 si laureò con 110 e lode in Lettere e filosofia a Pisa. Terminò la sua carriera lavorativa alla Farmoplant di Massa Carrara. Figura eclettica e poliedrica è stato pittore, poeta, cantante lirico, insegnante, critico d'arte, giornalista, scrittore, e, nel campo sportivo, calciatore e arbitro di calcio, tanto da essere definito "il moderno Pico della Mirandola". Iscritto all'Ordine dei giornalisti, per oltre trenta anni ha collaborato a *Il Tirreno* e si è distinto nel Sindacato Nazionale Scrittori. Ha fatto parte della Commissione Comunale per le attività della Casa di Cultura e del direttivo dell'Istituto musicale "R. Del Corona". Ha pure ricoperto cariche di Consigliere nazionale della Lega Anziani e consulente del Comitato di Difesa del Malato. Tra i vari libri scritti, citiamo *"Ardenza di Terra, di Mare, dei Pittori"* (1992) e *"Historia del premio Rotonda: dalle origini ai giorni nostri"* (1995).

MONTI RAFFAELE (Livorno 18 aprile

1932 - 21 aprile 2008, di Pietro e Rina Ciano) - Storico e critico d'arte. Prof. Dopo la maturità conseguita al "Niccolini", si laureò in Storia dell'arte alla Scuola Normale di Pisa. È stato allievo e assistente di Carlo Ludovico Ragghianti, affermato critico, storico e teorico dell'arte. Successivamente, diventò titolare della cattedra di Storia dell'arte medievale, moderna e contemporanea e Storia del cinema alle Università di Pisa, Perugia e L'Aquila. Dopo una serie di studi sul Cinquecento fiorentino ha dedicato gran parte della sua ricerca alla pittura toscana dell'Ottocento e del Novecento, approfondendo gli studi su Fattori (del quale curò una monografia nel 2004), dei Macchiaioli e Postmacchiaioli e del Divisionismo. Negli anni Settanta collaborò con il regista Federico Fellini. Curatore di mostre e autore di innumerevoli libri d'arte, pur vivendo a Firenze, aveva mantenuto con Livorno strettissimi rapporti: nella nostra città curò, tra l'altro, l'ordinamento del Museo civico 'G. Fattori' di Villa Mimbelli.

MONTI ROMOLO (Carpi (MO) 1878 - Castiglioncello (LI) 1962) - Imprenditore e mercante d'arte. Rimasto orfano all'età di tre anni, ebbe una infanzia difficile, adattandosi ai lavori più umili. Nel 1896 emigrò in Argentina, rimanendovi per tredici anni. Tornato in Italia, trovò lavoro come rappresentante della Cementeria Italiana di Livorno. Divenne poi albergatore a Montecatini fin quando si innamorò di Castiglioncello, ove si trasferì con la sua numerosa famiglia (sposato con Gina Zucconi (1890-1983) ebbe dieci figli). Qui si affermò definitivamente e nel 1912 fece costruire il prestigioso Albergo Miramare (vi soggiornò anche il premier britannico Wiston Churchill), contribuendo anche allo sviluppo turistico della località livornese. Strinse amicizie con i più noti pittori della zona (Mario Puccini, Oscar Ghiglia, Ulvi Liegi, Renato Natali, Gino Romiti ecc.) ed entrò nel mondo artistico come gallerista e mercante.

MONTICELLI ATTILIO (Latignano di Cascina (Pi) 15 dicembre 1926 - Carrara 21 settembre 1990) - Medico. Dott. Dopo la laurea conseguita a Pisa in Medicina e chirurgia e la specializzazione in Anestesia, rianimazione e terapia del dolore, si trasferì a Livorno e iniziò a lavorare al presidio ospedaliero di Monterotondo, all'epoca in cui in quella sede era ubicato il Centro Traumatologico Toscano. Per le sue qualità e doti umane, si fece apprezzare come anestesista anche presso la Casa di Cura 'Villa Tirrena'. È deceduto all'Ospedale di Carrara per le conseguenze di una malattia professionale. Era sposato con la signora Giovanna Serra (Livorno 1935), discendente del poeta e patriota Goffredo Mameli (Genova 1827 - Roma 1849).

MONTINGELLI RUGGERO (Livorno 26

luglio 1952 - 3 settembre 2021) - Regista. Ardenzino, trapiantato a Lucca, soprannominato il 'Fachiro', il 2 aprile 1984 con Marialina Marcucci (sua ex moglie) dette vita al 'Ciocco' di Castelvecchio Pascoli, una frazione de comune di Barga, all'emittente televisiva privata *Videomusic* (tra le prime in Europa a basare il proprio palinsesto), ed a *Music Box*, una trasmissione a carattere musicale composta da videoclip a interi programmi che andò avanti fino al 1° giugno 1996, data della sua chiusura. Approdò poi alla Rai e a Mediaset, dove tra le altre firmò la regia di trasmissioni importanti come *Discoring* (Rai

1, per quattro edizioni dal 1988 e ben 160 puntate), *La Pupa e il Secchione 1 e 2* (Italia 1), l'*Italian Music Awards* (nel 2002 su Rai 2) e il concerto di Josè Carreras a Villa Reale a Monza (nel 2008 su Rai 1). È stato anche addetto alla comunicazione web per *Corriere Tv* e *Gazzetta Tv*. È sepolto al cimitero di Ardenza.

MONTIGIANI FRANCESCO (Livorno 2 marzo 1972 - 24 gennaio 2023) - Fabbro. Soprannominato "Fragola" e considerato una "bandiera" del rione Sciangai, dove era nato e svolgeva la professione di fabbro. Per diversi anni ricoprì la carica di presidente del circolo Arci "Fratelli Gigli".

MONTORZI ALBA (Peccioli (PI) 4 dicembre 1921 - Livorno 16 marzo 2011, di Mario e Ada Tani) - Docente. Prof.

Dopo aver effettuato gli studi al collegio delle suore Domenicane di Livorno, nel 1946 si laureò a Pisa in Matematica. Fu docente in varie scuole e in particolare alle medie "Pazzini" e all'Istituto Tecnico Industriale dove, oltre alla matematica, ha insegnato informatica. Piccolina, minuta e scattante si vantava di essere la "prima ragazza single di Livorno".

MONTORZI MARIO (Livorno 16 luglio 1951 - Pontedera (PI) 11 luglio 2021) - Docente. Avv. Professore Ordinario di Diritto Comune e di Storia del Diritto medievale e moderno presso l'Università di Pisa, è stato una figura di riferimento nel mondo della cultura e della storia della giurisprudenza italiana e internazionale, nonché appassionato intellettuale e docente sempre aperto al dialogo e disponibile verso i colleghi e i giovani suoi allievi. È stato pure borsista del Centro di studi economico-sociali presso la Fondazione 'G. Cini' di Venezia e poi ancora borsista a Monaco di Baviera e alla Società Max Planck per l'avanzamento delle Scienze di Francoforte. Nonostante una grave malattia contratta poco dopo i trent'anni, ha insegnato fino al 2015. Ha lasciato una vasta produzione di pubblicazioni scientifiche e contributi su riviste specializzate e ha collaborato all'*Enciclopedia del diritto* dell'editore Giuffrè così come ai *Quaderni fiorentini* per la storia del pensiero giuridico moderno.

MONZANI LUCIANO (Livorno 19 novembre 1941 - 11 aprile 2023) - Commerciante. Per cinquantatre anni è stato al timone del

negozio di salumeria-gastronomia 'Ciabattari' di via Cambini, un marchio ultra centenario, fondato nel 1900, che ha ereditato dai parenti il 14 marzo 1985 con il nome "Eredi Ciabattari Sas di Monzani Luciano & C.". Oltre che per la qualità dei prodotti, si è imposto alla vasta clientela anche per il suo sorriso proverbiale e la sua gentilezza. È sempre stato presente in negozio fino ad un mese prima della sua scomparsa, con al fianco la moglie Carla e poi il figlio Carlo. Il negozio è stato chiuso definitivamente dopo qualche mese, il 2 maggio 2024.

MORAIS MARIO (Livorno 1859 - Torino 1922) - Scrittore, commediografo e regista cinematografico. Fu autore di numerose commedie, quali: *Le sorprese della villeggiatura* (1890), *La ciabatta misteriosa* (1904) e *L'avvocato difensore* (1907). Con lo pseudonimo "Mago Bum", scrisse anche romanzi per bambini come *Il piccolo poliziotto* (1915). Nel 1907 divenne direttore artistico della Comerio Films di Milano, in cui diresse tra gli altri i cortometraggi *Francesca da Rimini* e *I promessi sposi*. La sua attività di regista cinematografico proseguì presso le case torinesi Aquila Films e Itala Film.

MORAIS SABATO (Livorno 13 aprile 1823 - Philadelphia (Usa) 11 novembre1897, di Samuele e Bona Wolf) - Rabbino.

Terzo di nove figli di una famiglia originaria del Portogallo dalla cui terra fu costretta a fuggire a causa dell'Inquisizione. Ordinato rabbino, lasciò Livorno nel 1845 quando si trasferì a Londra per coprire la posizione di *second reader* nella più grande congregazione sefardita della città. Nel 1851 accettò la posizione di *hazzan* a Philadelphia presso la più antica e una delle più prestigiose congregazioni d'America. Nel 1854 divenne cittadino statunitense e nello stesso anno tornò per l'ultima volta a Livorno per una breve visita. Nel 1886 contribuì a fondare a New York il Jewish Theological Seminary, uno dei principali centri dell'Ebraismo conservatore, del quale fu presidente sino al giorno della sua scomparsa. Fu definito *"il più grande di tutti i rabbini ortodossi negli Stati Uniti"*.

MORANDINI MARIO (Livorno 1889 - 1936) - Cav. Dott. Ing. Capitano di corvetta. Ricoprì la carica di ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale.

MORANDO ALESSANDRO (Cecina 26 novembre 1902 - Roma 11 gennaio 1971, di Giuseppe) - Avv. Tra i più illustri civilisti del Foro livornese. Laureatosi in Giurisprudenza a Pisa, iniziò la professione nel 1931 con l'iscrizione all'Albo degli avvocati di Livorno. Durante la guerra combatté come capitano d'artiglieria in Marmarica (regione costiera tra Libia ed Egitto) e si distinse in autentici atti d'eroismo, guadagnandosi la croce di guerra e due medaglie di bronzo. Terminato il periodo bellico, riprese la sua attività di avvocato, affiancata a quella politica nelle file del Partito Liberale Italiano, al quale aveva già aderito fin da giovane, e per due volte (1948 e 1963) fu candidato al Senato. Dal 1960 al 1970 fece parte del Consiglio comunale. Membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e nel direttivo del Comitato Livornese dell'Istituto di Storia Risorgimentale, fu anche vicepresidente dell'Istituto del 'Nastro Azzurro'. Morì improvvisamente a causa di un infarto nell'aula della IV sezione penale della Cassazione di Roma mentre stava pronunciando un'arringa. Era sposato con Armida Guidi (v.), grande esploratrice-scrittrice.

MORANDO PINA, (v.) Guidi Armida (Pina).

MOREAU ALFREDO (Parma 6 gennaio 1899 - Livorno 16 gennaio1959) - Farmacista. Dott. Per oltre trenta anni prestò servizio presso la Farmacia degli Spedali Riuniti di Livorno, assumendone poi la direzione.

MORELLI ANDREA (Livorno 22 gennaio 1947 - 24 gennaio 2023) - Maratoneta. Nel 1968 iniziò ad indossare i colori biancoverdi dell'Atletica Livorno e si specializzò nelle gare di fondo. Partecipò a diverse maratone in campo nazionale e salì alla ribalta alla fine degli anni Settanta quando si cimentò in pista nel tentativo di battere il record delle "24 ore di corsa" percorrendo km. 222,400 e nella partecipazione alla gara "24 x 1 ora" percorrendo complessivamente km. 379,732. Professionalmente, è stato un operatore degli impianti alla Raffineria Eni di Livorno.

MORELLI CARLO (Campiglia Marittima (LI) 6 dicembre 1816 - Firenze 13 settembre 1879) - Medico e intellettuale. Dott. Primario all'Ospedale di S. Maria Nuova in Firenze, la sua smisurata cultura (scriveva e

leggeva bene in greco, latino, italiano, inglese, francese e tedesco) lo portò a spaziare nei diversi campi della medicina e non. Eletto deputato nel 1886, fece parte della commissione parlamentare per la riforma carceraria. Inoltre, si occupò delle riforme sanitarie e scolastiche. Ha lasciato un corposo archivio che è stato oggetto nel 2011 di una mostra al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno.

MORELLI CARLO (Livorno 21 febbraio 1926 - 7 gennaio 2005, di Farnese e Lina Mori) - Insegnante e antifascista. Dopo la Liberazione, in qualità di maestro elementare insegnò alla scuola 'Micheli' di piazza San Marco. Si impegnò sempre nella lotta per la difesa della democrazia e, per svariati anni, è stato segretario dell'Anei, l'Associazione ex internati che raggruppa i reduci dei lager nazisti.

MORELLI FRANCO (Livorno 1936 - 2011) - Militante politico. Operaio specializzato della Fiat, militò per lunghi anni nel Pci e, dopo lo scioglimento, aderì da subito a Rifondazione Comunista. Impegnato nell'associazionismo, è stato membro del direttivo del circolo Colline 'Edda Fagni' e presidente del circolo 'Arci Borgo'.

MORELLI GIOVANNI (Livorno 1938 - 2020) - Sportivo e dirigente. Protagonista negli anni Sessanta tra le file dell'Atletica Livorno come lanciatore del disco e getto del peso. Entrò poi nel consiglio direttivo della società biancoverde, assumendo per un certo periodo anche la carica di vice presidente.

MORELLI GIUSEPPE (Livorno 6 aprile 1893 - 29 gennaio 1964) - Custode. Dopo aver lavorato alla Vetreria Italiana, dal 1927 in qualità di custode, si prese cura dei terreni di gioco dell'Unione Sportiva Livorno. Si occupò del campo di Villa Chayes dal 1927 al 1932, dopodiché, per trent'anni, fino al 1961, prestò servizio allo Stadio Comunale.

MORELLI MARIO (Livorno 20 marzo 1921 - 16 maggio 1999, di Adolfo e Piera Baldacci) - Commerciante e dirigente sportivo. Nel1946 attivò la stazione di servizio Shell ad Ardenza. Poi, nel 1968, con i fratelli Otello (1923 - 1974) e Giuliano (1930 - 2020), dette vita alla società "F.lli Morelli", con uffici e deposito in via F. Pera 35, divenuta rivenditore autorizzata Shell di prodotti petroliferi per l'industria e l'agricoltura. Ricoprì anche la carica di presidente del gruppo delle aziende livornesi del settore, quali Dioca, Termosuper, Italpetrol e Paterni. Tra gli anni Ottanta e Novanta fu attivo presidente dell'Atletica Livorno.

MORELLI MAURO (Pontedera (PI) 20 aprile 1931 - 16 agosto 2001, di Carlo e Pierina Picchi) - Farmacista. Dott. Titolare della farmacia 'Galeno' di via Grande, per molti anni è stato anche consigliere dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Livorno.

MORELLI NILO GALLIANO (Livorno 8 dicembre 1927 - 21 dicembre 2023) - Pittore e scultore. Negli anni Cinquanta si avvicinò alla musica, in qualità anche di compositore, ma poi fu attratto dalla pittura che non lascerà più. Formatosi alla Scuola "Trossi-Uberti" sotto la direzione di Giulio Guiggi, si impose trovando una propria forma espressiva, definita come fantastica e metafisica. Socio del Gruppo Labronico, si aggiudicò numerosi premi, tra i quali il Premio Rotonda "Mario Borgiotti" e il Premio Combat Prize 2018 con l'opera *"Una vita da precario, finalmente un posto fisso"*. Due sue grandi pale d'altare sono collocate rispettivamente nella Chiesa della Madonna e in quella della Pieve di Santa Lucia ad Antignano. Si era anche affermato nella scultura, trasformando blocchi di pietra serena in splendide opere sul tema 'Modigliani'.

MORELLI OBERDAN (Livorno 1958 - 2022) - Dirigente sportivo. Dopo aver lavorato presso la Compagnia Portuale, seguiva come dirigente una squadra giovanile di calcio del Portuale Livorno. Svolse anche l'attività di ausiliario per il Livorno Calcio nel settore degli accrediti.

MORELLI OTTORINO (Livorno 20 ottobre 1898 - 7 settembre 1969, di Egidio e Palmira Frosini) - Esponente politico e sindacalista. Cav. di Gran Croce, Cav. di Vittorio Veneto. Già presidente della «Guido Negri», una notissima organizzazione cattolica cittadina, dopo il secondo conflitto mondiale fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana a Livorno e rappresentò, fino al momento della scissione, la corrente cattolica alla Camera Confederale del Lavoro. In seguitò fondò e diresse per molti anni il sindacato Cisl locale.

MORESCHI CESIRA (Collina di S. Maria Nova (AN) 1905 - Livorno 1972) - Madre superiora. Entrata nella congregazione delle Suore Calasanziane, ricoprì subito incarichi di responsabilità come maestra elementare e di lavoro, sia a Roma che a Livorno (dal 1936 al 1940). Trasferita a Milano, fu eletta Superiora e, dal 1952 al 1958, tornò a Livorno per dirigere l'Istituto «La Madonnina» di Montenero. Trasferita a Centostelle di Firenze, fu eletta nel 1964 Superiora Generale della Congregazione. Nel 1970, scaduto il mandato, scelse di tornare nuovamente Livorno per dirigere l'Istituto «S. Maria Assunta» di via del Bosco.

MORETTI LORENZO (Roma 24 febbraio 1939 - 25 ottobre 2021) - Padre trinitario. Di origini reatine, entrò nel collegio dei Padri trinitari di Palestrina e fu ordinato presbitero il 22 febbraio 1964 nella Chiesa dei padri Cappuccini a Roma. Visse per gran tempo a Livorno, sia come insegnante di religione che come parroco di San Ferdinando (dal 1983 al 2013). Alla stregua di padre Giovanni Battista Saglietto (v.), nel rione di Venezia era considerato un'"istituzione" e si era fatto voler bene da tutti, fedeli e non. Tra l'altro faceva suonare le campane ogni volta che il gozzo del Venezia trionfava nelle gare del Palio Marinaro. Nel 2013 alla decisione dei Padri trinitari di trasferirlo nella basilica romana di S. Crisogono, a Trastevere, i "veneziani" provarono anche a trattenerlo lanciando una raccolta firme e annunciando lettere al Papa. Quando poi dovette partire lo accompagnarono con un pullman in partenza dal rione. All'annuncio della sua scomparsa, le campane della chiesa di San Ferdinando suonarono a lutto.

MORETTI LUIGI WALTER (Roma 22 ottobre 1906 - Capraia Isola (LI) 14 luglio 1973) - Architetto. Tra le figure più notevole nell'ambito del razionalismo italiano meno radicale. Nel 1958, ebbe l'affidamento del coordinamento generale di quattro gruppi di progettisti (Raffaello Fagnoni (v.), Pierluigi Spadolini (v.), Alfonso Stocchetti (v.) e Enrico Cambi), per la costruzione (tra il 1958 e il 1961) del nuovo quartiere Cep Stadio - La Rosa (così chiamato dal nome di una fattoria del luogo), segnando l'espansione urbanistica della città verso Ardenza. Tali lavori furono pensati per dare una casa a cinquemila persone, attraverso una tipologia edilizia che vide assemblati edifici in linea e due torri di più alte dimensioni, comprese una serie di opere di interesse pubblico e sociale, come la chiesa e la scuola, non-

ché piazze e aree verdi. Quasi contemporaneamente progettò il Villaggio Olimpico di Roma (Olimpiadi 1960) che ne rivela molti tratti in comune con il quartiere livornese. Lavorò molto anche nei paesi arabi, a Parigi e negli Stati Uniti. Morì nel pieno della sua attività per un collasso cardiaco mentre era in vacanza all'Isola di Capraia.

MORETTINI PAOLO (Livorno 3 novembre 1939 - 8 novembre 2009, di Pietro e Lidia Meratti) - È stato responsabile della sezione caccia del Circolo Arci «Di Sorco» di San Jacopo.

MORFINO ALFONSO (Napoli 21 febbraio 1910 - Livorno 19 ottobre 1966, di Arturo e Anna Lista) - Dirigente. Laureatosi in Ingegneria industriale meccanica a Napoli nel 1934, prestò servizio presso l'Ansaldo, negli stabilimenti di Pozzuoli e Genova. Nel 1949 fu trasferito a Livorno presso il Cantiere, allora appartenente all'OTO. Nel 1964 fu nominato direttore dell'Ansaldo-Lips, la fonderia di eliche per navi, sorta nei pressi del Cantiere stesso.

MORFINO ANNIBALE (Palermo 18 marzo 1912 - Livorno 3 maggio 1971) - N.H. dei Baroni Nogaroli. Comm. - Colonnello Direttore dell'Ospedale Militare di Livorno. Laureatosi nel 1936 in Medicina e chirurgia a Palermo, si specializzò in radiologia e tisiologia. Nel 1937 fu trasferito all'Ospedale Militare di Livorno in qualità di medico radiologo e nel 1970 ne divenne direttore.

MORGANA MARIO (Napoli 1874 - Livorno 1937) - Docente. Prof. Dopo la laurea in Scienze naturali a Napoli nel 1894, insegnò nelle scuole medie di diverse città, finché fu trasferito a Livorno in cui ricoprì la carica di preside delle scuole tecniche. Personaggio di grandissima cultura (si diplomò anche in lingua indostana), fu pure un appassionato e famoso rilegatore di libri di antiquariato. Presso la Biblioteca Labronica si prestò, a titolo gratuito, a restaurare molte pergamene, manoscritti e rilegature preziose, e si occupò della catalogazione dei libri antichi, scoprendo alcune nuove edizioni quattrocentine, di eccezionale rarità e interesse.

MORGANTI MARTINO (Pistoia 20 settembre 1927 - Livorno 11 settembre 1999) - Religioso. Frate operaio. Dopo aver insegnato diritto canonico e liturgia a Fiesole e a Firenze, approdò a Livorno nel 1969 e, poco dopo, assieme ad altri credenti cristiani, fu tra i promotori della Comunità di Base prima di "Via Mentana" e poi di "Piazza del Luogo Pio", intesa a mirare, a loro dire, una pratica "più evangelica e più credibile", rispetto a quella della cosiddetta *Chiesa istituzionale*. Oltre il saio, indossò i panni dell'operaio, lavorando prima come addetto alle pompe di benzina, poi come operaio alla Coop Libertas all'interno della Stanic e alla Genepesca e, infine, alla Spica, dove ricoprì anche incarichi sindacali. Nel 1998 fu escluso dall'Ordine francescano dopo il suo rifiuto di obbedire alla richiesta di rientrare in convento. Scrisse numerosi libri, tra cui *"Eucarestia nelle comunità di base"*. Un suo archivio è conservato presso l'Istoreco di Livorno. Gli amici della Comunità di Base di piazza del Luogo Pio hanno annunciato la sua scomparsa con il seguente necrologio apparso su *Il Tirreno*: *"Prete operaio, animatore per trent'anni della Comunità, pubblicista, studioso di teologia, facitore di ecumenismo, demolitore di rigide appartenenze, sognatore e convinto assertore di una nuova e buona umanità"*.

MORGANTINI GEMMA con. Cagnoni - Soprano livornese vissuta a cavallo tra il XIX e XX secolo. Debuttò nel 1881 al teatro di via dei Fulgidi. Allieva di Angelina Ortolani (v.), fu applaudita in molti teatri italiani, specie nell'interpretazione di *Lucia di Lammermoor* che fu il suo campo di battaglia.

MORGANTINI MARIO (Livorno 28 dicembre 1901 - 13 ottobre 1991, di Gastone e Velia Virgili) - Cultore d'arte. Con la sua passione seppe valorizzare e diffondere la pittura labronica in Italia e all'estero. Fin dal 1925 iniziò a collezionare quadri dei pittori macchiaioli e ad aiutare economicamente gli artisti stessi affinché potessero lavorare e sbarcare il lunario.

MORI DILVA con. Ciardini (xxx - 2010). Medico. Dott. Medico ginecologo ed apprezzata dirigente dell'Asl livornese. Era sposata con il dott. Aladino Ciardini (v.), medico specializzato in Chirurgia pediatrica.

MORI FRANCESCO (Livorno 17 marzo 1938 - 22 luglio 2020, di Enrico e Margherita Marino) - Penalista. Avv. Da giovane lavorò presso il magazzino di famiglia Ardes (v. Mori Pierluigi), per poi dedicarsi a quella che è sempre stata la sua passione: la professione forense. Dopo la laurea in Giurisprudenza, si è iscritto all'albo dell'Ordine degli Avvocati di Livorno il 17 maggio 1969 e in quello Cassazionista il 29 giugno 1985, esercitando la professione nel suo studio di via Piave. Per anni ha lavorato in tandem anche con l'avv. Cyrano Luridana. Nel dicembre 2019 ricevette dall'Ordine una targa-ricordo per i cinquant'anni di esercizio.

MORI GUIDINO (Collesalvetti (LI) 24 agosto 1930 - Livorno 28 dicembre 2021) - Vigile urbano. Per tutti "Guidino", fin dagli anni Sessanta entrò nel corpo dei Vigili urbani di Livorno. Già graduato negli anni Settanta, è stato uno dei primi marescialli presenti nelle sezioni pilota di quartiere. Fu anche un abile motociclista e si aggiudicò numerosi premi partecipando alle gare di moto fra appartenenti delle Polizie Municipali.

MORI MINA con. Checchi (Livorno 28 novembre 1911 - 7 maggio 1975, di Alfonso e Brunetta Moriani) - Imprenditore. Nel 1953, assieme al marito Danilo Checchi (v.), mise su, in due stanze prese in affitto in via Del Corona, una piccola fabbrica di liquori, denominata "Mina Mori Checchi". Nel 1960 l'attività fu spostata in un fondo più ampio in Borgo Cappuccini e nel 1965 in due grandi capannoni a Stagno. Nata come distilleria, poi denominata Sibel S.r.l. (Società Industriale Bevande Enoderivati Liquori), con l'apporto dei tre figli, Raul, Roberto e Ruggero, l'azienda si è via via ampliata con la produzione di liquori e sciroppi alla frutta - commercializzati con i marchi Checchi, Ballor (antica casa fondata a Torino nel 1856) e Vecchia Distilleria - e di aceto di vino, commercializzato con i marchi Aceto Etrusco (risalente agli anni Cinquanta ma acquisito dalla famiglia Checchi nel '90) e Italiaceti.

MORI PIERLUIGI (Livorno 9 aprile 1929 - 6 gennaio 2008, di Enrico e Margherita Marino, fratello di Francesco, v.) - Commerciante. Fondatore nel 1947, assieme al padre Enrico, dello storico magazzino Ardes (Agenzia rappresentanze depositi e stime) di Corso Mazzini 181. L'attività, portata avanti poi con la collaborazione dei fratelli Giulia e Paolo, nel 1956 si trasformò in magazzino all'ingrosso e poi negli anni Settanta aprirà alla vendita al dettaglio, offrendo ai livornesi ogni tipo di merce, dai giocattoli ai più disparati articoli per la casa. e idee regalo. L'esercizio è stato poi chiuso nel 2013.

MORI UGO (Livorno 24 ottobre 1896 - 3 dicembre 1960) - Chitarrista. Studiò giovanissimo la chitarra classica da concerto ed esordì in pubblico a quattordici anni eseguendo musiche di Sor, De Rogatis, Murtula ed altri. Seguirono altri successi che gli fecero presagire la possibilità di consolidare una fascinosa carriera. ma, a causa del suo carattere introverso e schivo, preferì lavorare come operaio presso la Pirelli. Non abbandonò tuttavia la sua passione (possedeva una pregiata chitarra-lira del Mozzani) anche se si limitò a partecipare a congressi internazionali d'arte della chitarra (1955 a Modena, 1958 a Berlino), dove pure ottenne grossi successi.

MORIANI GIUSEPPE (Fucecchio (FI) 15 febbraio 1902 - Livorno 20 aprile 1973) - Medico dentista. Si rese celebre per aver attrezzato, tra gli anni Sessanta e Settanta, una roulotte ad uso ambulatorio in piazza Grande, collocata sul lato Duomo, per curare soprattutto i bambini che avevano necessità odontoiatriche. Non chiese mai parcelle

ma solo offerte anonime in denaro. Alla sua morte lasciò un originale testamento, in cui richiedeva che una parte del denaro in suo possesso fosse destinato all'acquisto di sigari e confetti da consegnare agli anziani ospiti del Ricovero di Mendicità di Fucecchio, e che l'altra venisse impiegata per la costruzione di un "Parco Giochi Odontoiatrico" nel comune di Livorno, in mezzo a cipressi, pini e querce. In tale parco dovevano essere installati speciali giochi per ragazzi, ad esempio birilli a forma di denti, con la prerogativa che i frequentatori ammessi (dai quattro ai dodici anni) dovevano sottoporsi alle cure odontoiatriche.

MORICONI SILVIA (Livorno 9 aprile 1973 - 17 luglio 2015) - Sportiva. Considerata uno dei simboli della pallanuoto femminile vincente: era il secondo portiere del Setterosa che ha vinto i campionati Europei Siviglia 1997 e Firenze 1999. La sua carriera agonistica si è svolta a Palermo dove - tra il 1993 e il 2008 - ha indossato da titolare le calottine della Athlon e Gifa Palermo.

MORINI MARIO (Milano 1929 - Erba (CO) 2005) - Musicologo e critico musicale, fondatore del Premio internazionale "Luigi Illica". Studioso di Pietro Mascagni negli anni in cui nessuno voleva occuparsi della figura del musicista livornese, lavorò assiduamente affinché tornassero in scena opere come *Isabeu* ed *Il Piccolo Marat*. Nel 1964 curò la pubblicazione in due volumi dal titolo *"Pietro Mascagni"*, edita dalla Casa musicale Sonzogno. In seguito collaborò all'allestimento del Museo Mascagnano a Livorno. Nel 2005 la Fondazione Teatro della Città di Livorno "C. Goldoni" lo ha ricordato dedicandogli il Progetto Mascagni 2005-2006.

MORINI MAURIZIO (Livorno 8 marzo 1946 - 31 gennaio 2002) - Poeta. Rimasto orfano a diciasette anni della madre e subito dopo del padre, non ebbe la possibilità di terminare gli studi al Liceo "Niccolini". Andò a cercare fortuna in Francia, ma dopo alcuni lavori occasionali, si trovò a vivere in mezzo di strada come *clochard*. Per procacciarsi il mangiare, iniziò a scrivere col gesso sui marciapiedi brevi e intense espressioni poetiche, ricompensate dai passanti con alcune monete. Rientrato a Livorno a metà degli anni Settanta, fu ospitato negli Asili comunali; poi, avendo perso quasi del tutto la funzionalità di un occhio, venne accolto presso il Centro di cura "Frediani"; infine, nel 1981, a seguito di un'ulteriore grave diminuzione dell'udito, ne fu disposto il ricovero permanente nella RSA di "Villa Serena". Completamente depresso e sull'orlo del suicidio (come ebbe a confessare), qui trovò conforto e amicizia nelle signore della PAV (Presenza Amica Volontaria), capitanate da Loretta Zocchi, che lo convinsero a raccogliere le poesie che ogni giorno scriveva su fogli di carta, inizialmente stracciati. La Pav stessa poi si prese cura di far stampare i suoi componimenti in due libri, dal titolo *"Senza tanti complimenti"* e *"Quel che resta del verde"*, entrambi per i tipi dell'Editrice "Il Quadrifoglio", luglio e dicembre 2001. Dopo la sua scomparsa, a Villa Serena gli hanno intitolato il viale d'ingresso e nel 2015 è stata posta all'interno dei locali una lastra di pietra con incisa una sua poesia, *"Le farfalle"*.

MORINI PIERO (Livorno 12 agosto 1917 - 11 marzo 1998, di Tito e Maria Pancani) - Tra i pionieri del mondo motoristico della Toscana. Appartenente ad una famiglia titolare dell'omonimo garage e officina meccanica aperto nel 1925 in via Crispi, e poi trasferitosi nel 1947 in via Cecconi. Con la sorella Itala (1909 - 1960) e il fratello Giulio si affermò nell'allestire le macchine sportive e prepararle per le corse su strada a lunga durata, come le Mille Miglia e il Giro della Sicilia. Come pilota, in coppia con Alberto Filippi (v.), nel 1950 si laureò campione d'Italia nella classe 500 turismo, conquistando anche il 'Volante d'Argento'. Fu costruttore anche di una vettura di bassa cilindrata, nota come «Junior», che negli anni Cinquanta si affermò nel mondo motoristico nazionale. Fu pure considerato l'inventore del «Go-Kart», senza tuttavia brevettarlo. Nel dopoguerra passò anche alla ribalta delle cronache cittadine perché girava per Livorno al volante di una vecchia Balilla sulla quale aveva montato un curioso bruciatore a carbonella, dal quale otteneva il gas necessario all'alimentazione del motore da lui «truccato», con un imponente tubo verticale sulla parte posteriore della vettura, tanto da sembrare ad uno... scaldabagno.

MORINI PIETRO (Livorno 11 settembre 1908 - 29 dicembre 1990, di Egidio e Clara Caetti) - Decano nel mondo dell'ippica. Una delle figure più rappresentative dell'ippica cittadina. Entrò giovanissimo nella Società Livornese per le Corse dei Cavalli (in seguito Società Labronica Corse Cavalli), fino al raggiungimento della pensione. Per lunghi anni ha ricoperto la carica di segretario.

MORINI VIVIANO (Livorno 4 agosto 1933 -15 aprile 2017) - Medico primario. Dott. Laureatosi in Medicina e chirurgia a Pisa, ottenne tre specializzazioni: cardiologia, medicina nucleare e radiologia. Iniziò a lavorare all'Ospedale di Livorno come assistente nel reparto di medicina generale, di cui era primario il prof. Giuseppe Benedetti. Era poi divenuto aiuto con il prof. Stefano De Marzi al nuovo reparto di radioterapia e medicina nucleare al primo padiglione, con la responsabilità della gestione di medicina nucleare. In seguito, dopo la divisione del reparto stesso, venne nominato primario proprio della medicina nucleare, portando la struttura a livelli di elevata qualità clinica. Per lunghi anni è stato anche uno stimato medico di famiglia con ambulatorio in via Provinciale Pisana.

MORLACCHI GERMANA (Livorno 13 marzo 1941 - 14 marzo 2002, di Ivo e Margherita Pucciarelli) - Animalista. Infermeria in pensione anticipata, dedicò tutto il suo tempo libero alla cura del canile alla Padula. Si impose anche nel campo della poesia, vincendo numerosi premi.

MORO ALDO (Maglie (LE) 23 settembre 1916 - Roma 9 maggio 1978) - Politico. Tra i fondatori della Democrazia Cristiana e suo rappresentante alla Costituente, ne divenne prima segretario (1959) e poi presidente (1976). Più volte ministro, fu Presidente del Consiglio nei periodi 1963-68 e 1974-76, promuovendo in quest'ultima legislatura la cosiddetta strategia dell'attenzione verso il Partito Comunista Italiano, attraverso il cosiddetto 'compromesso storico'. Rapito dalle Brigate Rosse il 16 marzo 1978, dopo cinquantacinque giorni di sequestro, fu ritrovato ucciso il 9 maggio in una vettura parcheggiata in via Mario Fani, nel centro di Roma. Nel 1952 gli è stata intitolata la piazza (già Belle Arti) da viale della Libertà a via L. Pirandello.

MORONI ALESSIO (Livorno 1928 - 2006) - Ingegnere ed esponente politico. Iniziò il suo impegno politico nelle file della Democrazia Cristiana per poi passare al Partito Popolare e successivamente alla Margherita. Dal 1995 al 1999 è stato consigliere della Circoscrizione 5 per il Ppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(45 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194
www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it

Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

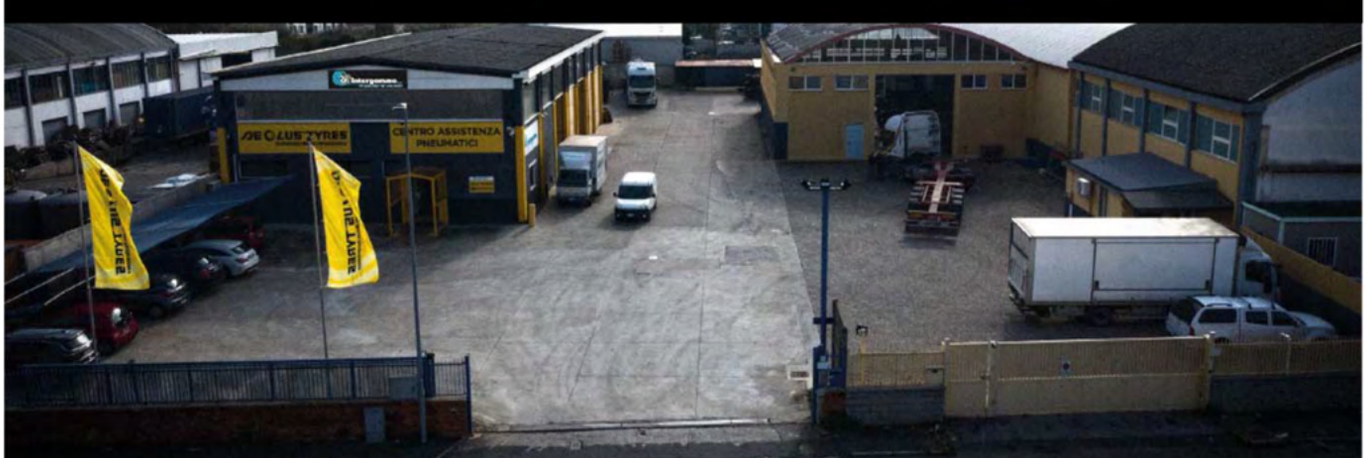
a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

---

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici



CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

La storia di un orologiaio che per tanti anni ha portato avanti un negozio di riparazione ad Antignano

ORESTE VAGLINI *una vita al monocolo*

di Marco Rossi

Questa è la storia di un arzillo diversamente giovane livornese che per 58 anni (di cui 42 tutti ad Antignano) ha venduto e riparato orologi: parlandoci mi è sembrato di ascoltare un simil-informatico degli anni '50. Quando, infatti, le magie telematiche che giornalmente ormai portiamo in tasca ed utilizziamo a piè sospinto erano di là da venire, cosa di più misterioso, più difficile da comprendere e gestire, più affascinante di quanto microscopicamente racchiuso in una conchiglietta di qualche cm di diametro e qualche mm. di spessore? Che se appena provavi ad aprirla, quella conchiglietta, vi scoprivi dentro un groviglio di congegni accatastati uno più piccolo dell'altro, continuamente in movimento? Come stupirsi dunque che un giovane scientificamente predisposto e manualmente abile, facendo 'brucia' al compito di latino allo Scientifico nei primi anni Cinquanta preferisse passar la mattinata in un laboratorio con un amico che gli svelava gli arcani di quella conchiglietta?

Nato il 6 novembre del 1937 (ormai quasi 87 anni) da Giuseppe (vinaio in via S. Luigi, quartiere Venezia, 1904-1988) e Giovanna Trassinelli (1910-1968), uscito da una nascita in quel di Pisa per la freschissima apertura della clinica universitaria neonatale (fra i primissimi a nascervi), seguito da Liliana nel 1939 e superato lo sfollamento a Lari dal 1943 al 1952 ove il babbo aveva aperto un bar, Oreste Vaglini seguì il genitore ad Antignano nel suo gestire ben tre sedi successive del Bar di famiglia: prima in via dei Bagni accanto ai Bagni pubblici, poi nella stessa via nell'attuale sede d'una banca ed infine ove poi s'insedierà il ristorante Novelli vicino all'ancora da erigere Hotel Rex.

Oreste Vaglini, cl. 1937

Saltata (e recuperata privatamente) la 1ª elementare per la contrarietà del padre socialista a vestirlo da Balilla come necessario, una volta giunto allo scientifico di Piazza Vigo nel 1951, mostrò subito la predisposizione matematica ma anche l'avversione letteraria che ben presto lo porterà alla scoperta dell'avanguardia tecnologica di allora, l'orologeria. Una mattina, infatti, 'bruciato' come detto un compito di latino, si mise alla ricerca di qualcuno che l'aiutasse a richiudere l'orologio da taschino del padre che aveva aperto e scoprì l'antro del futuro in un negozietto davanti al Nautico il quale, così, divenne la sua mèta preferita di svago e di piccola attività remunerativa una volta rifiutata la Maturità perche rimandato ad ottobre.

Dotatosi di una piccola attrezzatura ricevuta in regalo dal Leonardi di piazza XX Settembre nel cui negozio si era innamorato del primo Rolex da 27mila lire (quando una Fiat 500 di lì a poco ne sarebbe costate 499mila), se la portò dietro da militare a Trento ove, in fureria, iniziò a riparare tutto quel che gli capitava. Ottenuto il congedo da sergente nel 1959 e, di nuovo ad Antignano, prima per un anno continuò la sua frequentazione di bilancieri e molle da portiere di notte al Terminus Corallo di fronte alla Stazione e poi fu chiamato a vender auto in Largo Bellavista ed a Rosignano ma, per il mancato apprezzamento della sua triplicazione del fatturato, conosciuta nel '65 la ricerca di un agente di commercio d'orologi da parte della Meazzi di Milano non ebbe dubbi e si lanciò nel futuro.

Responsabile di tutta la costa da Spezia a Civitavecchia iniziò le peripezie destinate a caratterizzare i suoi successivi 17 anni all'inseguimento del piazzamento di orologi ➔

da polso, da tavolo (le famose Parigine), pendoli ed a colonna.
Nei fine settimana approfondì l'esperienza in barca iniziata nel '57 quando, dopo il Palio con l'Antignano cui solo l'ondata di un motoscafo di giornalisti tolse il 1° posto relegandolo al 3°, conosciuti per la frequentazione del bar paterno molti velisti partecipò per 6-7 anni a regate nazionali sino al mondiale del '71 a Rio de Janeiro che la Meazzi gli concesse sotto forma di ferie.
Ad inizi '70, frattanto, conosciutala a ballare in un locale sui Fossi, s'innamorò dell'ostetrica Elena Benetti (1940-2023) e, sposatala nel 1972, ne ricevette Alessandro nel '73.
A quel punto dovette abbandonare Antignano per il centro: furono anni intensi (soprattutto i 3 con lui a giro per la Toscana e lei all'Elba col bimbo) insieme solo sabato e domenica sino al 1982 quando, saputo della chiusura del sarto De Felice in p.zza Gelli, non si fece scappare l'opportunità di tornare a frequentar Miramare e, ottenuta la licenza di venditore d'orologi e preziosi nonché di riparatore orologiaio, si dedicò finalmente in toto alla sua passione.
Dalla mattina alla sera col monocolo inforcato, per 42 anni non fece altro che riparar modelli di poco costo ma di significato personale, anche roba dal cintolino consumato ma desiderosa di tornare a funzionare, Parigine pur di valore come per la Contessa Della Rosa di Roma o Rolex pur costosi come per il pittore Fremura che, riconoscente, gli donò un'opera firmandogliela in negozio, o per il celebre conte Gaddo della Gherardesca impegnato a far vino a Bolgheri che gli portò un orologio da tavolo sotto un enorme cavallo d'argento. Al ritmo di cinquecento all'anno, comunque, quattro decenni significano oltre 20mila riparazioni ed il top fu un orologio di grandissimo valore della figlia di un amico per cui a Parigi avevano chiesto 700 euro solo per determinare il problema: Oreste costruì da sé il pezzo fallato ed in pochissimo tempo riportò l'orologio a funzionare in modo perfetto!
Nel frattempo la famiglia

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO

Scali delle Cantine, 48
Livorno

Tel./Fax: 0586.88.91.11

Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909

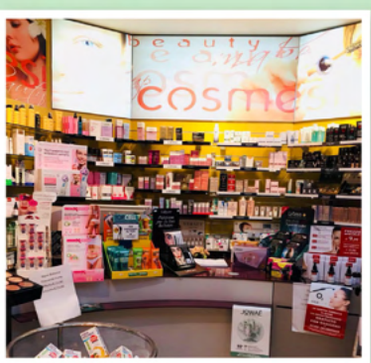
Email: stefanorussowatch@libero.it

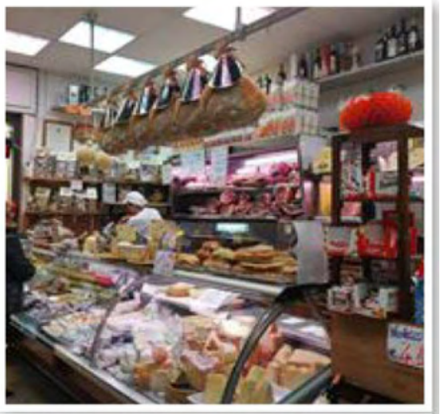
Seguici su

Farmacia Le Sorgenti
Dott. Taglierani
Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso





Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

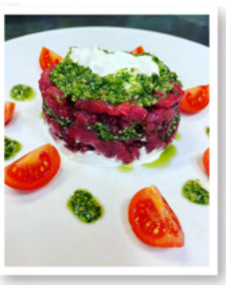
cresceva con Alessandro ingegnere di TLC, compagno dell'olandese Asseliena De Jong e padre di Lorenzo (nel 2005) e di Irene (nel 2007), ma ad Antignano il buon Oreste restava nel caos della bottega ove sapeva dove trovar cosa, sempre col monocolo: solamente il 31 dicembre 2023, persa Elena, capì che era il momento di smettere e, chiusa la saracinesca del negozio, spostò a casa un po' d'attrezzatura per non dimenticar di cos'aveva vissuto.

Una recente caduta per le scale me l'ha fatto conoscere un po' zoppicante ma tuttora cogli occhi sorridenti a raccontarmi del Breguet che lo fece impazzire o di come molle, ancore, bilanceri e scappamenti gli abbiano fatto da compagni di vita a lungo. Mi rivela di non aver mai toccato roba da milioni di dollari, più interessato alla magia dei minuscoli ingranaggi che, nel suo monocolo, sintetizzavano il costante avanzar della vita cui dare ascolto, anziché al ruotar delle lancette che ci fan prendere dall'ansia, per perdere invece la cognizione del tempo anche se assurdo - o per ovvia conseguenza - in un laboratorio di orologiaio.

Mentalmente mi sono visto mezzo secolo fa a perforare schede, od usar tastiere, affascinato da cosa con esse riuscissi a guidare dentro un cervello artificiale senza pensar a come i calcolatori costassero miliardi di lire ed ho capito sino in fondo perché quel vulcano di nome Oreste m'avesse affascinato sin dall'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCANDA DEL GUSTO
Bar · Pizza · Cucina
DELIVERY & TAKEAWAY
+39 392 1277 623
VIA ENRIQUES, 60



25° anniversario! il Ventaglio
PIZZE A TAGLIO E TONDE
Via Grande 145 Livorno
facebook
Tel. 0586 424531 Cell. 331.6583839 Cell. 327.8966135
CONSEGNE a DOMICILIO
Aperto tutti i giorni, tutto l'anno dalle 10.00 alle 21.30

GIOIELLERIA OROLOGERIA
REGOLINI
LIVORNO
VIA DEL CARDINALE , 44 - LIVORNO
Tel. 0586.883251

Evento organizzato da:

ADACI Associazione Italiana Acquisti e Supply Management — ADACI FORMANAGEMENT — www.adaci.it

Socio Fondatore dell'International Federation of Purchasing and Supply Management

Alla presenza delle Autorità sabato 26 ottobre presso il Polo Sistemi Logistici di Villa Letizia a Livorno, si è tenuto il progetto 'The Future Supply'. Tale progetto terminerà il 3 aprile 2025 a Firenze a Palazzo Vecchio.

ADACI presenta il progetto **Inspire the future Supply** che ha la finalità di coinvolgere le Grandi Aziende, le PMI, le Istituzioni, le Scuole Secondarie di Secondo Grado e le Università della Regione Toscana.

Punti chiave:
Diffondere informazione e conoscenze sulla Sostenibilità, Risk Procurement Management, Innovazione e Diversity Equity Inclusion, in pratica i temi caldi della filiera di fornitura attraverso la formazione ed i project work dedicati alle Grandi Aziende ed alle PMI.

Formare e valorizzare i giovani delle scuole superiori ed università per avvicinarli al mondo del lavoro con il **Campus ADACI**, **Young Buyers Games** e **Young Buyers Logistic Games**.

Individuare ed attrarre le eccellenze sia delle scuole secondarie secondo grado sia delle università con il progetto **OPTIMUM**.

La partnership strategica con le Istituzioni comunali e regionali per promuovere e supportare il progetto complessivo.

In questa occasione sarà effettuata la premiazione della terza edizione del **Young Buyers Logistic Games** organizzato dal **Polo Sistemi Logistici** ed **ADACI**.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

La partecipazione è gratuita previa iscrizione online all'indirizzo:

https://shop.adaci.it/inspire-the-future-supply-26-ott-24.html

PER MAGGIORI INFORMAZIONI contattare Fabrizio Santini: fabrizio.santini@adaci.it 338-2929221

In collaborazione con: FEDERMANAGER LIVORNO — Università di Pisa Polo Sistemi Logistici - Livorno PoLog — Comune di Collesalvetti — Comune di Fauglia — Comune di Livorno

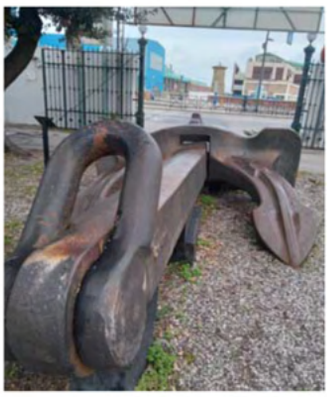
L'accorato appello di Adalberto Roncucci per valorizzarla al meglio e per il recupero di 4 cannoni

Arena Astra: la storia dell'ancora

Apparteneva alla M/c Mare Oriens: pesa 14.500 kg. ed è lunga circa 4 metri e mezzo

Riceviamo e pubblichiamo.

Dal mese di giugno del 1998, all'ingresso del Circolo ricreativo Arena Astra, è esposta un'ancora di 14.700 kg. e della lunghezza di mt. 4.50 c.a.
Vorrei raccontare ai livornesi la storia, ai più sconosciuta, di questa ancora dato che sono stato io l'organizzatore ed esecutore del trasferimento di questo eccezionale manufatto dal Bacino Grande del Cantiere Orlando alla posizione attuale.
Il 22 maggio 1998 la M/c "Mare Oriens" di mt. 251 x 32 e di stazza lorda 48.000 tonnellate, ormeggiò alla banchina lato mare del Bacino Grande per effettuare lavori di riparazione e carenaggio. Tali lavori si protrassero per 38 giorni. Nella nota lavori era prevista la sostituzione dell'ancora di sinistra della nave perché una "patta" (un'estremità) era piegata e pertanto non a norma e quindi rifiutata dagli ispettori del Registro Navale.
Guardando la parte danneggiata, l'osservatore viene subito preso da un pò di incredulità, sembra impossibile infatti che qualcosa abbia avuto la forza di piegare quella "patta" e poi che la catena abbia retto a tale sforzo! Devo dire che se non lo avessi visto con i miei occhi non ci avrei creduto.
L'ancora di ricambio era a bordo e così cominciammo i lavori di sostituzione con la squadra di marinai del Cantiere.
Non fu un lavoro semplice, la gru lavorava al limite della sua portata (20 t.) dovendo mettere a banchina l'ancora, sempre attaccata alla catena, per poi scollegarla e sostituirla con la nuova. Non mi dilungo con le difficoltà incontrate in questa operazione, ma in due giorni il lavoro venne svolto e l'ancora sostituita.
Secondo gli accordi firmati con l'Armatore, tutto il materiale sbarcato e non riusato per la nave stessa era di proprietà del Cantiere e così l'ancora divenne nostra e sarebbe stata inviata alla fonderia.
Affascinato dalle dimensioni e dalle ottime condizioni generali della stessa e valutando lo scarsissimo valore economico che la fonderia ci avrebbe versato (circa il valore attuale di 20 cent. al kg., in totale 3.000 euro) presi la decisione di trasportare l'ancora nella posizione attuale, al- ➔



Due immagini dell'ancora posta al Circolo Astra.

Il varo della nave *Che emozione!*

Dello stesso Adalberto Roncucci, autore della lettera di cui sopra, riprendiamo un tratto della presentazione del suo libro "Il mio Cantiere: storie di vita quotidiana" *(Editrice Il Quadrifoglio, Livorno, 2010) relativamente alle emozioni che si provavano al varo di una nave.*

Avete mai assistito al varo di una nave? A Livorno purtroppo non ci assisterete più e sarà sempre molto difficile anche altrove.
Il giorno del varo, generalmente di domenica, e annunciato nei primi anni del 900 da manifesti affissi in città, con palchi a pagamento, sugli Scali Novi Lena, tra le migliaia di cittadini presenti si sentiva aleggiare ovunque l'orgoglio di appartenenza alla città.
Ecco i pensionati del Can- ➔

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

Cristiani a Livorno dal 1961

Pasticceria - Cake Design
Cioccolato - Caffetteria
Sede unica:
Via di Salviano 6, Livorno
Tel. **0586/856598**
www.pasticceriacristiani.it

Cecchetti Calzature
di Cecchetti Silvia & Riccardo S.n.c.
Via di Salviano 24-26 - Livorno
Tel. 0586/855449
Email: cecchetticalzature@gmail.com

L'ARCA DI NOE'
Tutto per i nostri amici animali
Via di Salviano 32 - Livorno - **Tel. 393.0102400**

Vini sfusi e imbottigliati
Cantina di Cenaia
Confezioni regalo - Consegna gratuita a domicilio
Via di Salviano 25 - Livorno - **Cell. 327.42.13.754 - Tel. 0586.37.80.99**

PIZZA - TORTA da LEONE

Via di Salviano 71
LIVORNO
Tel. 0586/860390
Chiuso il Lunedì

MOLO NOVO
ITALIA 1245 C.E.
INGROSSO E DETTAGLIO PRODOTTI ITTICI
Magazzino: Via Cimarosa 73 - tel. 0586.855401 - Livorno
Sede: Via Lorenzini 1 - Tel. 0586.854680 - Livorno

dal 1965 **MEINI ELETTRODOMESTICI**
Via M. Terreni 68, 68A, 66 (zona Cisternone)
Tel. 0586/402041 - 0586/952720 (sabato aperti)
59 anni AL VOSTRO SERVIZIO
Elettrodomestici anche da incasso
Vendita e assistenza tenica
Premio Mercurio 50&PIÙ TOSCANA
CONCESSIONARIO REX AEG
Acquila di Diamante Maestri del Commercio
Electrolux SAMSUNG BOSCH distributore installatore sky
SONY

Chalet dei Fiori
di Bollati Stefania
Servizi floreali completi
Consegne a domicilio
P.za D. Chiesa 65 - Tel. **0586/855519** - Livorno

Vetreria Labronica
di Canterini Fabio
Vetrerie artistiche - Vendita al dettaglio
NUOVA SEDE: Via Toscana 93 - Livorno
fabiovetrai@hotmail.it - **Cell. 328/22.88.908**

Macelleria Gastronomia dal 1954
Veronica e Silvia
Carni italiane di 1ª qualità
Gastronomia - Pronti a cuocere - Pony pollo
Via Lorenzini 7 - Livorno
Servizio a domicilio - Per ordinazioni: tel. 0586.85.60.82

Ferramenta Labronica
COLORI - ELETTRICITÀ
CASALINGHI - IDRAULICA
Via Toscana 2 .- Tel. **0586 852010** - Livorno
E-mail: ferramenta.labronica@libero.it

Cantina Toscana
VINI SFUSI
Via Basilicata 5 - Livorno
Tel. 348.43.29.955

NORCINERIA SAMPAOLO
SALUMI TIPICI CASARECCI
da sempre la migliore qualità
Via Molise 17 (Coteto) - Tel. 0586852475 - Livorno

Studio fotografico
SNAP ART
Via Molise 19 - Livorno
cell. 375 670 5455
www.snapart.it info@snapart.it
Servizi fotografici in Studio, Matrimoni, Eventi e Compleanni

Arena Astra

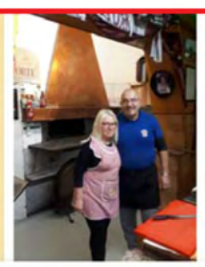
l'Arena Astra, con l'idea di costruire in seguito un apposito sostegno che la valorizzasse.
Anche questa manovra non fu semplice, per gli spazi ristretti e l'uso di una grande semovente da 150 ton. della ditta Bettarini che bloccò il viale Italia per un paio di ore.
Vorrei mettere in evidenza che, in tutto il mondo, senza tema di smentite, non esiste un luogo pubblico e accessibile, dove possa vedersi un'ancora delle dimensioni della nostra!
Con gli scarsi mezzi del ns. Circolo, abbiamo cercato di sollevare il fuso per mettere maggiormente in evidenza l'ancora ma per sollevare pochi centimetri abbiamo impiegato ore di lavoro! Ben altri mezzi occorrerebbero per terminare il giusto posizionamento. Ciò nonostante molte persone si fermano ad ammirarla.
Durante gli anni della Coop. F.lli Orlando, a dimostrazione di quanto fosse il Cantiere vicino alla città, furono prese altre due iniziative ben più importanti di questa per valorizzare la storia della città:
- il recupero di 4 cannoni con costruzione dei relativi affusti;
- II restauro funzionale del primo motore navale costruito a Livorno.
Questo reperto, di grande valore storico, è attualmente abbandonato all'aperto nell'area del Bacino grande e si stà definitivamente rovinando.
Chi deve intervenire a salvaguardare questi beni della città?

Adalberto Roncucci
Circolo Arena Astra

Il varo della nave

tiere spiegare ad alta voce alla folla intorno il complicato susseguirsi delle operazioni di varo, elencare i nomi delle navi al cui varo avevano partecipato con le difficoltà e i rischi incontrati. Dalla banchina le mogli e i figli degli operai addetti all'operazione cercavano di farsi individuare dal marito sventolando fazzoletti tra la folla.
I posti migliori erano delle scolaresche portate dalle maestre due ore prima dell'orario previsto di varo.
L'altoparlante scandiva le operazioni preliminari che iniziavano alle 8 per un varo previsto alle 11. Quando veniva annunciata la Benedizione da parte del parroco della chiesa di Borgo il silenzio calava improvvisamente sulla darsena in attesa della fatidica frase: *in nome di Dio, taglia!*
Detta dal direttore del Cantiere alla madrina che con una piccola accetta tagliava un filo di nylon collegato alla bottiglia di champagne che si infrangeva sul mascone della nave. Nello stesso momento la fiamma ossidrica iniziava il taglio della lamiera di ritenuta dell'invasatura allo scalo, questione di secondi, poi dalle banchine si sentivano i primi:
"Eccola! Si muove…",
" No, ancora no…".
Ma era sulla nave che si sentiva il primo sussulto, segnale del cedimento della lamiera e quando iniziava la scivolata il personale di bordo esultava commosso tra i battimano della folla e le sirene delle navi e dei rimorchiatori del porto! Che emozione ragazzi!!
I rioni di S. Jacopo e Borgo Cappuccini si sentivano il "Castone " di quel gioiello. Non c'era famiglia residente in questi rioni che non avesse o avesse avuto familiari dipendenti del Cantiere.
Le continue lotte intraprese dagli operai in difesa di questa fabbrica, sempre soggetta a rischi di ridimensionamento o chiusura a favore di altri cantieri politicamente più sostenuti, non avevano fatto che cementare sempre più, tra le maestranze, uno straordinario spirito di appartenenza al punto che, specialmente per i sanjacopini e borghigiani il Cantiere 'Orlando' era diventato per loro "il mio Cantiere"
Sono nato in Borgo S.Iacopo nel 1943. Sono stato assunto in Cantiere nel 1976 con il ruolo di Capitano di armamento, Capo reparto marinai e pontaioli, Capo bacino.
Al momento delle dimissioni avevo l'incarico societario di vice presidente della allora Cooperativa proprietaria del Cantiere. Mio padre aveva lavorato 43 anni in questa fabbrica e così sua sorella. Prima di lui suo padre dal 1900 al 1930, il fratello di suo padre e i relativi tre figli.
In casa mia, da quando ricordo, l'argomento base di discussione giornaliera era il Cantiere e i relativi, continui problemi di esistenza, di carico di lavoro, di licenziamenti, di scioperi.

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro showroom o contattaci per un preventivo gratuito. Offriamo pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre CHIUSURE DI SICUREZZA ALUK WnD


PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Panificio Nencioni
3 punti vendita:

Via Grande, 190 0586 514902
Via Marradi, 105 0586 800390
P.zza Matteotti, 31 0586 803170

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

I venti di guerra fermano il GP d'Italia ma non la Coppa Ciano

di Michele La Greca

Nel 1939 accadde qualcosa che lasciò il segno nella storia: il 1° settembre la Wermacht tedesca invase la Polonia, poichè Adolf Hitler aveva rotto ogni indugio dando il via al suo folle progetto di conquista dell'Europa. Subito cominciarono a soffiare impetuosi su tutto il Vecchio Continente i venti di guerra e, tra le molte conseguenze che ebbero riflessi anche per il nostro Paese, venne deciso di non disputare il Gran Premio automobilistico d'Italia, già programmato a Monza proprio nella prima decade dello stesso mese.

Tuttavia, nella città labronica l'ostinazione e la tenacia di Costanzo Ciano nel non voler interrompere l'annuale svolgimento dell'ormai famosa gara automobilistica a lui intitolata, spinsero l'ACI Livorno ad organizzare la XIX edizione sul noto circuito stradale il 30 luglio, in un clima reso pesante dalle minacce di un imminente conflitto.

Questa situazione imprevedibile non impedì in ogni caso all'ente di dimostrare la sua efficienza e maturità sportiva, poiché la manifestazione registrò un altissimo profilo tecnico-organizzativo. I bolidi presentatisi sulla riga di partenza furono di nuovo 11, con conduttori pronti per cimentarsi in 60 giri sul solito percorso di km. 5,8 per cercare di accaparrarsi i consueti, sostanziosi montepremi.

L'attenzione della stampa specializzata e del pubblico furono dedicate, come ormai di consueto, alle marche automobilistiche più che alle capacità dei piloti, sebbene questa volta con maggior soddisfazione, poiché fu una rassegna soprattutto italiana: sfrecciò per primo sul traguardo il torinese Nino Farina alla guida di una potenziata Alfa Romeo 158 (acronimo corrispondente alla cilindrata di cc. 1500 su 8 cilindri, codice che piacque particolarmente ad Enzo Ferrari, il quale dopo poco tempo lo ripropose in veste di costruttore indipendente), tallonato durante tutta la corsa dalla Maserati di Franco Cortese. Dietro di loro soltanto altri tre concorrenti, mentre tutti gli altri si eran dovuti ritirare a causa di guasti meccanici.

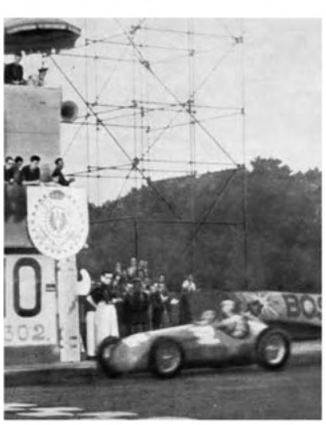
In occasione di questa XIX edizione, ACI Livorno volle far disputare anche una gara di contorno, costituita da soli 20 giri per un totale di km. 116 e riservata ad un gruppo di concorrenti che alcuni avevano soprannominato "individuali", altri "isolati" ed altri ancora "diseredati" volendo usare un termine più denigratorio, ossia concorrenti non supportati da case automobilistiche, comunque entusiasti di cimentarsi tra loro senza vedersi ripetutamente doppiare dalle macchine ufficiali: s'impose in questa particolare categoria il pilota torinese Edoardo Teagno con una Maserati di sua proprietà.

Grande assente al momento dello start il principale artefice di questa manifestazione, il gerarca Costanzo Ciano, stroncato poche settimane prima da un infarto mentre trovavasi a cena con amici (il popolo livornese, appassionato di soprannomi, gli aveva attribuito quello di "Ganascia" non tanto per la mascella pronunciata, quanto per la sua fama di uomo con grande appetito, sia da mangiatore che nel campo degli affari).

Dopo la commemorazione per la scomparsa del politico fascista si svolse dunque la gara con distinte classifiche, ma gli spettatori non si attardarono a festeggiare come negli anni precedenti i piloti vincitori: infatti la tribuna si svuotò repentinamente in modo insolito, mentre tutti fecero ritorno con fretta nelle proprie case per poter ascoltare alla radio le notizie di guerra che stavano destando grandissima preoccupazione.

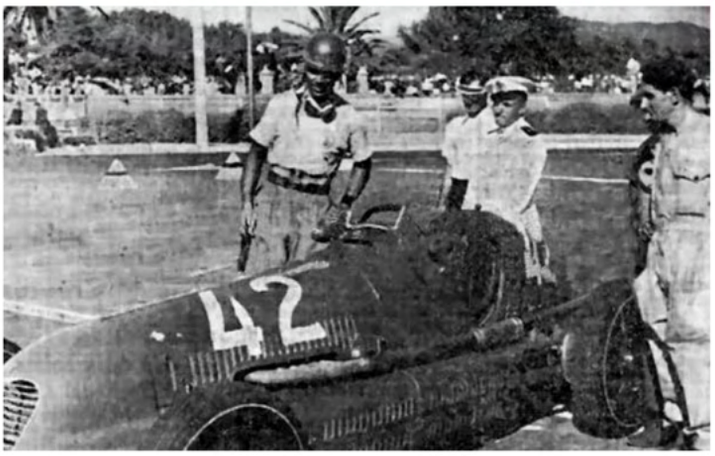
I deflagranti avvenimenti bellici sospesero nei giorni successivi inevitabilmente in tutta la penisola le gare sportive automobilistiche e si dovette attendere due anni dopo la fine della guerra per riuscire a veder risorgere questa competizione, ovviamente ribattezzata a causa dei legami avuti da Costanzo Ciano con il regime fascista.

Dopo un lungo intervallo, tra molte polemiche ed one- ➔



L'arrivo vittorioso di Giuseppe Farina e un primo piano del pilota.

Il team Alfa Romeo.



Franco Cortese su Maserati

rosi problemi organizzativi fu deciso di riproporre la manifestazione sportiva, seppur in tono ridimensionato su un tracciato ulteriormente ridotto rispetto alla sua ultima esecuzione nel 1939. Venne ribattezzata con il suo nome originario e pertanto l'edizione fu destinata a rimanere negli annali sportivi come "XX Coppa Montenero".

Il 24 agosto 1947 come fulcro della gara risultò nuovamente scelta la Rotonda d'Ardenza, punto di partenza e d'arrivo di un percorso lungo 5 km. che andò ad abbracciare le principali strade dei due quartieri sud di Livorno.

Il programma venne articolato in tre manches, di cui una riservata alle vetture modello "Sport-piccole"con motore fino a 750 cc, la seconda alla classe "Sport-medie" di 1500 cc aspirata e l'ultima alle "Corsa", anche queste di 1500 cc ma con compressore. A seconda delle classi di appartenenza, i giri da percorrere furono 15, 20 oppure 25.

Il pubblico tornò ad essere quello delle grandi occasioni, attratto dalle iscrizioni nella classe "Sport-medie" delle Ferrari 166-S con alla guida gli ormai famosissimi Tazio Nuvolari e Franco Cortese.

Carabinieri, poliziotti e volontari impiegati per il servizio d'ordine risultarono insufficienti, pertanto fu chiesto

un supporto ai militari americani ed in questo modo si riuscì a stento a contenere le decine di migliaia di spettatori assiepati lungo il percorso.

Per la casa del cavallino rampante questa fu però una competizione da presto dimenticare. Infatti, nella fase pre-gara il capo-meccanico di Enzo Ferrari distrusse del tutto in un incidente la vettura che stava allestendo per Nuvolari. Al funambolico pilota mantovano fu pertanto data indicazione di correre sull'altra rossa quattroruote, lasciando in questo modo appiedato il compagno di scuderia Cortese.

Tuttavia, anche questa seconda Ferrari fu motivo di delusione per i suoi appassionati, costretta ad accostare a bordo strada al quarto giro per problemi alla pompa di alimentazione.

Tagliò per primo la linea del traguardo il pilota Auricchio alla guida di una Fiat-Stanguellini 1100, ma venne squalificato per un reclamo accolto dalla Giuria per essere stato aiutato dagli spettatoti a rimettere l'auto su strada dopo aver sbattuto contro un muro. La vittoria fu pertanto assegnata a Franco Cornacchia con la sua vettura Cisitalia, casa automobilistica torinese attiva nel mondo delle corse soltanto dall'anno precedente.

Un passaggio della XIX Coppa Ciano.

Ancora della Cisitalia D46 tutti i modelli cimentatisi nella classe "Corsa" con miglior pilota il debuttante bolognese Franco Venturi. Nelle "Sport-piccole" riuscirono a tagliare il traguardo dieci vetture con al comando sin dall'inizio Carlo Pesci alla guida di una Fiat 500Siata.

Questo tentativo di riproporre la storica gara automobilistica non portò purtroppo risultati positivi per una serie di motivi: in primo luogo, vi fu un'accresciuta difficoltà rispetto alle precedenti edizioni nell'ottenere dalle Autorià locali i permessi per organizzare la competizione sul percorso cittadino; secondariamente, risultò decisamente esiguo il montepremi che era stato messo a disposizione dei vincitori delle tre classi; oscurò l'esito della manifestazione sportiva anche il forte malcontento di commercianti e cittadini residenti per la chiusura di numerose strade sia durante i giorni delle prove che durante la gara.

Si spensero quindi nuovamente i riflettori sulla Coppa Montenero e l'attesa per poter rivedere bolidi cimentarsi sul celeberrimo circuito si protrasse per altri sei anni, ma di quanto si riuscì ad organizzare nel 1953 ne parleremo nel prossimo articolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(6, segue nel prossimo numero)

Ringraziamenti per testi e foto: Maurizio Mazzoni, autore del libro "Lampi sul Tirreno" e Luigi Ciompi.

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004

pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

Il "fattaccio" è accaduto la notte tra il 22 e 23 agosto quando uno scellerato tizio, munito di bomboletta spray, ha pensato bene (sic!) di imbrattare la facciata dello storico Palazzo De Larderel che ospita il Tribunale civile, con una scritta, a lettere cubitali e lunga diversi metri, che si rifà ad un gruppo di tifosi organizzati della squadra amaranto.

La notizia è circolata subito nelle prime ore della mattina seguente, ripresa dai giornali online ed è stata argomento di ampia discussione (e disapprovazione) sui canali Facebook da parte di moltissimi lettori. Anche *Rai3* ha mandato in onda un servizio, mostrando altre scritte dello stesso gruppo, sparse per la città. Non sono mancate, ovviamente, le parole di condanna del Sindaco ed di altre autorità per l'ignobile sfregio su un palazzo storico, e tra i più belli di tutta la città, da poco restaurato per la bella cifra di 3 milioni di euro.

Dopo lunghe e meticolose indagini, gli inestigatori della Digos hanno individuato il probabile responsabile della scritta che sarà denunciato e multato secondo i termini di legge che, tra l'altro, prevede una sanzione molto "salata" trattandosi appunto di un edificio di interesse storico-culturale.

Al momento in cui scriviamo questo nota, sono trascorsi ben cinquanta giorni da quell'imbrattamento. Non riusciamo a capire come la scritta che offende il decoro di tutta la città sia ancora lì in bella evidenza (sic!).

Oggigiorno ci sono sistemi di idropulizia che cancellano immediatamente le scritte con lo spray. Con un intervento più accurato, che non lascia aloni rispetto alla tinteggiatura originale, ci vorranno poco più di ventiquattro ore. Perché non si è ancora intervenuti? Lasciare la scritta per mesi anche questo è uno scempio. ■

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti da
MARTEDI' al SABATO
dalle 18.00 alle 22.00
Per prenotazioni (dalle 18.00)
Via Caduti del Lavoro n.4 - Cell. 347-6884986

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Bernardina - Da via Maggi a via dei Mulini. Con l'abbattimento delle mura medicee, avvenuta a metà del 1800, il Fosso Reale fu rettificato e i due Bastioni e i rivellini scomparvero. Naturalmente dalla parte esterna, edificato il muro di rettifica, si ottennero due piazze semicircolari con terreno di riporto. Una di queste e l'attuale piazza Manin, sull'altra, nel 1793, fu costruita la Scuola elementare Antonio Benci. Sul retro di detta scuola ne derivò la strada che esiste tuttora e che fu chiamata via Bernardina dal 1899.

Via Fratelli Cervi - Da via Don D. Albertario a via Marchiani (zona Mastacchi). Così denominata nel 1960, vuole ricordare i sette fratelli, martiri della Resistenza, caduti eroicamente sotto il piombo tedesco nel 1943).

Proverbi livornesi

- *Chi pensa ar diavolo, gli spuntano le 'orna.*
- Ar briao tutti ni danno da be'..
- *E' vaini vanno a' vaini e i pidocchi alle 'osture.*
- Coscia luna taglio fine.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi era Giovan Battista Lulli cui è intitolata una strada cittadina?

A ☐ Giornalista
B ☐ Medico
C ☐ Musicista

2 Chi è l'autore della pregevole statua *"La madre educatrice"* posta all'interno del palazzo di Villa Fabbricotti.

A ☐ Paolo Emilio Demi
B ☐ Umberto Fioravanti
C ☐ Giovanni Del Fantasia

3 In quale anno furono emanate le *Leggi Livornine*?

A ☐ 1612
B ☐ 1702
C ☐ 1591

4 "Livorno" fu la sua maggiore opera. Qi quale poeta si tratta?

A ☐ Bernardo Prato
B ☐ Giuseppe Giusti
C ☐ Gabriello Chiabrera

5 Quale personaggio livornese inventò il "Gioco del lotto"?

A ☐ Temistocle Guerrazzi
B ☐ Marco Coltellini
C ☐ Ranieri Calzabigi

6 Quale denominazione ha sostituito l'attuale via Falcone e Borsellino?

A ☐ Via della Venezia
B ☐ Via dei Milanesi
C ☐ Via del Tribunale

7 In quale anno fu fondato al Teatro San Marco il Partito Comunista d'Italia?

A ☐ 1899
B ☐ 1921
C ☐ 1936

8 Chi trovò Livorno più bella di Torino?

A ☐ Giacomo Leopardi
B ☐ Camillo Benso
C ☐ Vittorio Alfieri

9 Chi è l'autore della statua a Ferdinando I che sormonta i Quattro Mori?

A ☐ Giovanni Bandini
B ☐ Pietro Tacca
C ☐ Francesco Cantagallina

10 ... e in quale anno fu installata a Livorno?

A ☐ 1722
B ☐ 1601
C ☐ 1684

11 Quali erano le origini della famiglia della poetessa Angelica Palli?

A ☐ Iglese
B ☐ Tunisina
C ☐ Greca

12 In quale torneo avvenne la famosa invasione di campo con il Monza?

A ☐ 1982/83
B ☐ 1971/72
C ☐ 1967/68

RISPOSTE: 1 (C), 2 (A), 3 (C), 4 (C), 5 (C), 6 (B), 7 (B), 8 (C), 9 (A), 10 (B), 11 (C), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

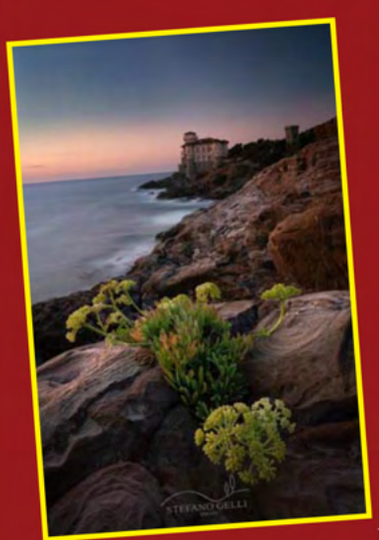
Per la risposta, vedi pag. 45

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ● ○

Stefano Gelli,
fotografo d'autore

STEFANO GELLI, livornese, si avvicina alla fotografia nel 1986. È appassionato di sport e il suo intento è di 'fissare' le immagini dei momenti agonistici più rilevanti. Obiettivo che raggiunge nel 1997 quando, con l'aiuto della pubblicazione *"Un anno di rugby"*, inizia ad una stretta collaborazione con l'agenzia milanese Omega Fotocronache e vede pubblicate le sue foto sulle principali testate nazionali.
Dal '96 al '99 lavora per la rivista "Triathlete". Nel 2000 alcune sue foto di paesaggio vengono utilizzate per un calendario a diffusione nazionale. Nel 2011 si specializza nella fotografia panoramica sferica e con questa tecnica documenta alcuni momenti del naufragio del 'Costa Concordia' all'Isola del Giglio per il magazine tedesco "Der Spiegel". Negli ultimi anni, Stefano si dedica alla fotografia di paesaggio day time. Dal 2019 è Partner Europeo per KASE Filters Europe e dal 2024 è Testimonial italiano per SIGMA Lenses. Si occupa di workshop sul territorio nazionale "tema paesaggio", impartisce lezioni di fotografia e post produzione online od in presenza.
Per maggiori informazioni cliccare sui seguenti link:

https://www.workshop-paesaggio.it/
https://www.stefanogelli.it/
https://www.facebook.com/gellistefano/
https://www.instagram.com/stefanogelli_photography/
TikTok: stefanogelliphoto



Nelle foto: *Castel Boccale, Moletto di Antignano e paesaggio.*

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

47 Bistrò
GARDENSPACE
PRIMI, TAGLIERI & PANINI
347 94 42 510 0586 01 42 29
VIA DELL' ARDENZA, 45 – 57128 · LIVORNO

Che razza di livornese sei? La risposta del quiz a pag. 44 è Via Guido D'Arezzo (Tra via A. Catalani e via A. Badaloni).

F.LLI COLÒ
YOUR PRODUCTS OUR PASSION
fratellicolo.it

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

...e per concludere...

la Riflessione

di **Fabrizio Torsi**

Ciao Direttore

buffa la vita, fatta di incontri, di intrecci, di incappi che non sai se legare al caso, al destino bislacco, alla fortuna o lasciare che il pensiero ti suggerisca che è così, che le cose capitano, che non c'è una regia, non c'è un karma …è solo vita... tempo che inesorabile scorre e che fuori dalla finestra brulica un mondo pieno di gente.

Ore 18:00. Messaggio whatsapp da "Amica Gabriella": *"Ciao scusa se scrivo e mando i messaggi lentamente ma sto usando il puntatore oculare …ho bisogno di te…".* Il mio pensiero istintivamente va a Dicomano, lì nasce Gabriella Bertini, la prima donna paraplegica che ha sostenuto per una vita intera la lotta per affermare diritto alla salute ed alla vita delle persone con lesione midollare. Nel 1957 Gabriella, grazie al suo lavoro presso la CRI di Firenze incontra il prof. Milani, il quale le racconta che in Inghilterra ed in Germania le persone con lesione spinale fanno sport, vivono, hanno assistenza e cure particolari…

Ed è da qui che Gabriella decide di visitare Stoke Mandeville con il suo compagno di vita Beppe Banchi e getta le basi per realizzare in Toscana il "settimo padiglione paraplegici" … garanzia di cure e vita e siamo nel 1974.

Incontrai Gabriella dopo il 1984 e con lei partecipai alla protesta per portare i posti letto dell'"Unita Spinale in erba" da 7 a 15. Non eravamo soli sui gradini dell'assessorato. In quel periodo storico la lotta per affermare e difendere diritti era partecipata, sulle scale della Regione Toscana c'eravamo "noi" ed altri "amici e compagni di lotta".

Ero giovane e sentivo il peso della mia condizione acquisita da poco, la sedia a rotelle era (è) un segno forte di diversità; negli anni '80 gestire una lesione midollare era davvero difficile. Pochi posti letto, personale sanitario, strumenti e cure erano fuori dai protocolli sanitari nazionali ed il tutto si basava sulle esperienze trasmesse dai centri spinali inglesi e tedeschi. Nessuna nuova tecnologia. Zero social. Zero territorio pubblico. Non era poi così scontato ricevere cure e vivere in mondo non ancora pronto ad includere soggetti "seduti" …Laggiù il mio pensiero era concentrato per capire perché ero rimasto "seduto", perché a me e non a quello con lo striscione in piedi… perché a me… quel senso di paura e vergogna …di non appartenenza… di solitudine.

Laggiù l'amica di Gabriella era in piedi, militante attiva, stava bene ed ha sostenuto quella battaglia così importante, cure e posti letto che traduco in "opportunità" … senza non sarei qui, non avrei un lavoro, una famiglia, una posizione sociale.

L'amica di Gabriella era accanto a me e per un ragazzo smarrito di 20 anni con la valigia sfatta, quel tipo di solidarietà ha garantito "vita". Non puoi monetizzare il valore di uomini e donne che hanno lottato come ha fatto "A", inestimabile il valore di queste persone ormai rare… uno dei miei "grazie obbligatori" va a Lei ed oggi posso rispondere puntuale alla sua richiesta di aiuto. Ritrovarsi capovolti dopo 40 anni… Sono qui con una normale ansia anticipatoria, lontano dalla cronofobiasenza sete di tempo … vivo.

"Ciao... tranquilla ti aiuto io, sono qui!"

Fabrizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA